

SCUOLA DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

LEZIONI E RICERCHE
III

MOSTRE DOCUMENTARIE
IN ARCHIVIO

Catalogo della mostra

GLI ANNI DEL PERDONO

e altri contributi

MODENA
2001

SCUOLA DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

LEZIONI E RICERCHE
III

MOSTRE DOCUMENTARIE
IN ARCHIVIO

Catalogo della mostra

GLI ANNI DEL PERDONO

e altri contributi

MODENA
2001

Mostre documentarie.

Studi, opinioni e polemiche in merito alle mostre di materiale archivistico.

Il presente quaderno della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena che esce – terzo numero di una serie troppo modesta rispetto all'importanza dell'Archivio – trentacinque anni dopo l'edizione del secondo numero curato dal compianto Ettore Falconi e trentasette anni dopo l'uscita del primo numero a cura di Filippo Valenti¹, potrebbe sembrare fuori luogo proprio perché è dedicato prevalentemente ad una mostra; una delle tante mostre possibili con la semplice utilizzazione del materiale di questo Archivio di Stato e, a prima vista, una delle meno qualificanti rispetto alle caratteristiche principali della documentazione conservata.

In effetti, invece, questo terzo quaderno non è fuori luogo, se si fanno alcune considerazioni sull'attività di istituti archivistici come gli Archivi di Stato.

Se l'attività principale di simili istituti è la conservazione con tutto quello che comporta (e ad essa si riferisce appunto il primo quaderno, quello del Valenti sulle fonti conservate); e se a questa segue indubbiamente l'attività di studio e di ricerca storica (e ad essa si rifaceva il secondo quaderno), non si può certo negare che l'attività diretta "...all'organizzazione di mostre più o meno specificamente didattiche"², sia cresciuta enormemente nell'ambiente degli Archivi in questo ultimo quarto di secolo fino a diventare uno degli aspetti più eclatanti della presenza dei nostri istituti nelle rispettive città, oltre a costituire una parte non trascurabile dell'attività degli istituti stessi.

Basterà scorrere la rubrica "L'attività degli archivi" della "Rassegna degli Archivi di Stato"³ per rendersi conto, che quanto si afferma risponde a verità, calcolando che i dati riportati nella rubrica non tengono conto di tutte le altre mostre documentarie organizzate da Archivi Storico Comunali, Archivi Storici Provinciali, ecc.

Si aggiunga poi, che molte delle mostre organizzate dagli Archivi ed in particolare dagli Archivi di Stato, danno vita all'edizione di corrispondenti cataloghi (tal-

¹ I quaderni della scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena fanno parte di una collana denominata "Lezioni e ricerche", e sono così catalogabili: F. VALENTI, *Panorama dell'Archivio di Stato di Modena*, Modena, STEM-Mucchi, 1963; E. FALCONI, *Bibliografia delle fonti documentarie medioevali*, Modena, STEM-Mucchi, 1965.

² L. IUME, *Archivi e didattica. Osservazioni introduttive*, in "Rassegna degli Archivi di Stato" (d'ora in poi RAS), a. XLV – nn. 1-12, gennaio-agosto 1985, pp. 9-17. Numero speciale della rassegna dedicato appunto ad Archivi e Didattica.

³ Detta rubrica è stata attivata nella RAS a far tempo dal n., nn. 2-3, maggio-dicembre 1982.

volta di alta qualità) la cui ideazione, compilazione e stampa richiede un ulteriore impegno lavorativo degli archivisti dei rispettivi Archivi.

A tutto questo pullulare di iniziative espositive ha fatto e fa riscontro un corrispondente, anche se non del tutto equivalente apporto di studi teorici diretti ad inserire adeguatamente l'attività organizzativa di mostre all'interno di quello che è stato denominato "il lavoro d'archivio"⁴.

Già il vecchio Casanova, nel 1928, dopo aver riferito che fino ai suoi tempi si era fatto un abuso di mostre permanenti per cui erano sorte "discussioni" e pubblicazioni recanti dubbi "sulla bontà del sistema", proponeva l'allestimento di mostre temporanee con le seguenti parole: "noi opiniamo che non convenga tenere una mostra permanente; ma, invece, secondo le circostanze, secondo i movimenti dell'opinione pubblica, secondo le ricorrenze e gli eventi, sia da consigliare l'allestimento di mostre particolari, speciali, riferentesi a un determinato oggetto, personaggio, evento del momento, le quali durino lo spazio di quella circostanza, di quel movimento, di quella ricorrenza, siano circondate da tutte le precauzioni del caso contro i danni esposti; e cessino e permettano il ritorno dei documenti in serie entro un termine limitato, dopo aver partecipato e fatto partecipare l'archivio alla vita sociale del momento e attratto sul medesimo quell'attenzione del pubblico: che per questo vale educazione, per l'archivio rispetto e favore.

E perché di queste mostre speciali il ricordo possa anche giovare agli studi non sappiamo astenerci dal consigliare la pubblicazione del catalogo dei documenti esposti, con la loro quotazione, affinché ognuno sappia rintracciarli dopo smontata la mostra, e durante questa possa servirsene a conoscere l'importanza di quel che sia esposto"⁵.

Parole semplici e convincenti quelle del Casanova, ma certamente prive di argomentazioni a livello teorico, forti al punto da poter far elevare alla dignità di lavoro archivistico l'attività espositiva degli Istituti.

Anni più tardi, tuttavia, all'ora Ufficio Centrale Archivi di Stato del Ministero dell'Interno in un'apposita pubblicazione⁶ includeva le "Mostre" fra le "Attività a vantaggio degli studi" e – a differenza del Casanova – accettava le "mostre permanenti", come corredo quasi normale per gli Istituti dove si conserva materiale di interesse artistico-storico", mentre evidenziava "...alcuno dei problemi di ordine tecnico e culturale suscitati.dalle mostre temporanee. ...".

Successivamente, lo stesso Ufficio nel proporre i titolari di classificazione per gli archivi correnti degli Archivi di Stato, collocava nel "titolo X – Attività culturale",

⁴ V. STELLA, *La storiografia e l'archivistica, il lavoro d'archivio e l'archivista*, in RAS, a. XXXII, n. 2, (1972), pp. 269-274.

⁵ E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Lazzeri, 1928. Cfr. pp. 61-62.

⁶ *Gli Archivi di Stato del 1952*, a cura dell'Ufficio Centrale Archivi di Stato, seconda edizione, Roma, Poligrafico Stato, 1954. Cfr. pp. 261-267 e 724-728.

alla categoria 3[^], le "Mostre", che venivano così a trovarsi in buona compagnia, con le biblioteche degli Archivi di Stato, con le Sale di Studio, con le pubblicazioni, ecc. a riprova dell'alta considerazione in cui esse erano tenute presso il "Ministero"⁷.

Del resto il Sandri, circa in quegli anni aveva affermato: "l'Amministrazione Archivistica Italiana è convinta che per ridurre la larga zona superstite di indifferenza, o poca conoscenza, degli archivi, è necessaria una vasta opera di avvicinamento del gran pubblico agli archivi. Questa opera si va realizzando attraverso l'appoggio largo che ormai viene dato dal Ministero dell'Interno alla partecipazione degli Archivi a mostre ed esposizioni specie se ben qualificate; il favore con il quale vengono facilitate le visite, soprattutto di studenti agli archivi ed alle mostre di documenti che in essi vengono allestite; ..."⁸.

Poco tempo dopo la Mazzoleni⁹, nel trattare dei "principali lavori archivistici" osservava che era diventata sempre più preminente, tra i vari compiti istituzionali, la funzione esplicata dagli Archivi e dagli Archivisti a vantaggio degli studi, non solo mediante l'assistenza prestata agli studiosi nelle ricerche d'archivio, ma anche mediante varie iniziative volte alla presentazione, illustrazione, pubblicazione e uso del materiale archivistico....

L'Autrice continuava poi, dicendo: "Si è curato altresì l'allestimento di varie mostre documentarie presso gli Archivi di Stato e si è provveduto a partecipare attivamente a Mostre organizzate da altri istituti anche all'estero.

L'autrice esprimeva lo stesso parere anche anni dopo¹⁰, consentendo così, con la sua autorità, a Catello Salvati, di scrivere: "tra i lavori archivistici vanno giustamente comprese le mostre documentarie allestite periodicamente o in occasione di particolari ricorrenze. L'evento viene poi fissato in un catalogo a stampa, che resta esso stesso come strumento di guida e di ricerca oltre che stimolo a una indagine che il tema della mostra ha eventualmente proposta. Le mostre, come proposta tematica, oltre a costituire un impegno scientifico, svolgono anche un'utile funzione sociale, allargando il fronte degli interessi, coinvolgendo ambienti più vasti e concorrendo così a formare una più diffusa coscienza archivistica. Se l'inventariazione rappresenta il momento conclusivo dell'elaborazione archivistica, la mostra ne costituisce il momento più esaltante, essendo essa la sintesi di una manovra complessa che vede impe-

⁷ Circolare Ufficio Centrale Archivi di Stato n. 2/61, 14 del 3 gennaio 1961. V. in *Amministrazione Centrale e Periferica dell'Interno. Organizzazione e attribuzioni. Tenuta degli atti e degli archivi*, Roma, Poligrafico, 1969. Cfr. pp. 711-715.

⁸ L. SANDRI, *Le attività culturali degli archivi di Stato italiani*, in "Archiva Ecclesiae", II, (1959), pp. 158-165.

⁹ J. MAZZOLENI, *Lezioni di archivistica*, Napoli, L'arte tipografica, 1962, alle pp. 95-96.

¹⁰ J. MAZZOLENI, *Manuale di Archivistica*, Napoli, 1972.

gnato l'archivista contemporaneamente sul piano storico, su quello archivistico e su quello civile"¹¹.

Si sarebbe potuto pensare che queste entusiastiche parole, nei confronti delle mostre, fossero un po' la manifestazione di un comune modo di pensare a proposito delle stesse.

Invece, poco tempo dopo, Elio Lodolini, in un sostanzioso articolo smorzava gli entusiasmi, ribadendo il principio fondamentale per cui, al contrario dei musei, delle gallerie e delle pinacoteche, "la funzione dell'archivio non è quella di esporre il proprio materiale documentario"¹². Nello stesso periodo, poi, Paola Carucci, che, grazie anche alla pubblicazione del suo fortunato manuale (v. oltre), stava acquisendo un ruolo di primo piano nel pensiero archivistico italiano, dava un giudizio decisamente negativo sulle mostre, evidenziando che sull'argomento non vi era unanimità di valutazione. L'autrice, infatti, sosteneva che l'"Amministrazione degli Archivi di Stato (...) dedica troppo tempo e denaro per attività promozionali, soprattutto mostre, negli Archivi di Stato, i quali a mio parere non hanno tanto bisogno di iniziative pubblicitarie quanto di strumenti di ricerca in sala di studio,"¹³.

Sempre nel 1984 – Carlo Paganini volle premettere al catalogo di una mostra documentaria dell'Archivio di Stato di Milano, un'arguta, ironica, riflessione in materia di mostre così esprimendosi: "nella serie programmata di quelle pubbliche 'spolverature' (che vanno sotto il nome di mostre) del materiale di questo Archivio di Stato, miranti a una 'appropriazione' da parte di un più vasto pubblico di quanto dall'età longobarda in poi ci è stato consegnato perché lo facessimo debitamente conoscere, sì che, sempre più validamente e debitamente apprezzato, lo tramandassimo ai successori, si era pensato di soffermare l'attenzione sui catasti teresiano, napoleonico e del Lombardo-Veneto. Tale proposito, (...) si trasformò in questa mostra e ne maturò un mirabile capitolo dell'estetica della rappresentazione grafica del territorio"¹⁴.

Anche l'ironia del "vecchio" archivista Paganini contrastava con l'entusiasmo di quegli anni verso la didattica "degli archivi" e "negli archivi"¹⁵; entusiasmo che si realizzò poi in appositi convegni, in un notevole incremento del numero delle mostre, in un cospicuo aumento del numero delle "visite guida-

¹¹ C. SALVATI, *Orientamenti archivistici*, Napoli, Liguori, 1979. Cfr. p. 100.

¹² E. LODOLINI, *Gli archivi e le mostre*, in "Musei e gallerie d'Italia", 35 ns., 1983, p.72.

¹³ P. CARUCCI, *Tipologia, carattere della documentazione, problemi organizzativi*, in *Gli archivi per la storia contemporanea*, Atti del Seminario di studi, Mondovì 23-25 febbraio 1984, Roma, 1966 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, n. 7), p. 88.

¹⁴ *L'immagine interessata, Territorio e cartografia in Lombardia tra '500 e '800*. Milano, Archivio di Stato, 1984.

¹⁵ Cfr. T. ZANNI ROSIELLO, *Fonti d'archivio e utilizzazione didattica*, in RAS, a. LVIII/1, gen/apr 1998, pp. 16-103.

te", ed infine in un fascicolo speciale della "Rassegna" dedicato appunto alla didattica¹⁶.

E fu forse un articolo del detto fascicolo della Rassegna – quello di Vittorio Biotti, considerato particolarmente "audace" per certe suggestioni psicanalitiche, con le quali veniva presentato il bene culturale archivistico – a provocare tra la fine del 1986 e l'inizio del 1987 – l'intervento, sulla rivista "Il Ponte"¹⁷, di Sebastiano Timpanaro che, nell'ambito di un esame generale della figura e dei compiti di archivisti e bibliotecari, all'interno dell'organizzazione culturale italiana, affrontava anche il tema delle "mostre" documentarie.

L'autore, dopo aver criticato l'uso "turistico" dei beni culturali tipico di città come Firenze e Venezia, lamentava il fatto che di fronte alla pleora di "mostre di dipinti e di sculture", "archivisti e bibliotecari reagiscono avviandosi per la stessa strada e tentando di mettersi in concorrenza con i loro colleghi delle Belle Arti". Poi – prima di affrontare il discorso critico sulla "didattica" così come delineata dal Biotti – affermava che ... "il documento scritto – *in quanto tale*, non è oggetto interessante di mostre. Non credo che si possa replicare che mostre organizzate da archivi e biblioteche hanno avuto larga frequenza di visitatori: fosse anche vero (e in alcuni casi sarà vero senz'altro), se la mostra ha destato solo una curiosità epidermica il suo valore rimane nullo: non proporzionato, in ogni caso alla spesa e alla fatica che una mostra comporta. C'è, infatti, un problema di utilizzazione dei fondi e di lavoro: più mostre si fanno meno si spende per acquisto di libri, meno si studiano libri e documenti. ... ogni mostra documentaria che non giustifichi rigorosamente la propria esistenza rappresenta una malversazione, ed un disincentivo dello studio".

E' il caso di ricordare che nello stesso anno 1987 il Biotti rispose, ed il Timpanaro scrisse "una risposta a una risposta" nel corso della quale ribadì la sua convinzione sulla scarsa utilità (culturale) delle mostre documentarie, specie se raffrontate alle mostre di arti figurative.

Ricordiamo poi che, nella discussione – sempre sulla stessa rivista – intervennero anche la Zanni Rosiello e Renato Delfiol, nel corso del 1988, ma solo la prima toccò il tema delle mostre, discostandosi dal giudizio troppo radicale del Timpanaro – sulle medesime.

Intanto, mentre il dibattito sulla figura e sul ruolo dell'archivista continuava anche fuori dalla citata rivista, concentrandosi soprattutto sul tema della "didattica"¹⁸,

¹⁶ RAS, a. XLV, nn. 1-2, gen-apr 1985, cit.

¹⁷ Il dibattito sulla rivista "Il Ponte" ebbe la seguente progressione: S. TIMPANARO, *Organizzazione culturale, cultura, pseudo-cultura*, (a. XLIII, n. 1, gen-feb 1987, pp. 67-80); V. BIOTTI, *Ancora su cultura e organizzazione culturale* (a. XLIII, n. 3, mag-giu 1987, pp. 78-86); S. TIMPANARO, *Archivisti e bibliotecari, una risposta ad una risposta* (a. XLIII, n. 4-5, lug-ott 1987, pp. 113-121); I. ZANNI ROSIELLO, R. DELFIOL, S. TIMPANARO, *Archivisti e bibliotecari continua* (a. XLIV, n. 3, mag-giu 1988, pp. 83-98).

traccia un po' la storia delle mostre documentarie italiane ed osserva che, nonostante le numerose mostre allestite, "all'archivista italiano nessuno aveva insegnato a fare mostre e tutto fu affidato alla sua professionalità di base ed alla creatività personale (se la possedeva), per cui non tutte le iniziative furono di grande livello".

In effetti la manualistica archivistica italiana degli anni ottanta e novanta²¹ non aveva praticamente trattato – con la sola eccezione di un paio di pagine della "diplomazia del documento moderno" della Carucci,²² – questo aspetto del problema, affrontato invece quanto meno dai canadesi nel 1982 e dai francesi nel 1993²³.

Per queste ragioni, la Olla Repetto, esprime nel suo saggio anche alcuni concetti teorici sulle mostre documentarie che vengono comprese nell'ambito dell' "attività di valorizzazione" degli Archivi di Stato. Fra l'altro, la nostra autrice dice: "Nelle mostre, degne di tale nome, il documento è infatti accompagnato da numerose strutture esplicative. Essenziali sono i regesti o le didascalie (*elemento oggettivo*) con i quali si trasmette con chiarezza l'informazione contenuta nel documento; e il commento (*elemento soggettivo*), in cui il curatore fornisce la propria interpretazione storiografica. Regesto e didascalia sono la chiave di lettura a livello delle masse, idonei a rendere largamente intelleggibile la mostra, sia pure in modo sintetico. Il commento, dedicato ad un pubblico più sofisticato e più paziente, espone compiutamente il tema storiografico della mostra. Il raccordo fra i vari settori espositivi viene poi garantito da pannelli, concepiti un po' come un teorema, di cui i documenti sono la dimostrazione. La funzione svolta un tempo dai documenti "belli",

²⁰ G. OLLA REPETTO, *Il perché di una mostra*, in Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale Beni Archivistici, *Gentium Memoria Archiva, il tesoro degli Archivi* (catalogo della mostra documentaria tenutasi a Castel Sant'Angelo dal 24 gennaio al 24 aprile 1996), Roma, De Luca, 1996, alle pp. 1-8.

²¹ Si elenca la principale manualistica italiana degli anni ottanta-novanta tenendo presente la prima edizione dell'opera: F. LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Bologna, Patron, 1980 (altre edizioni 1983, 1985, 1989, 1998); P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, NIS, aprile 1983 (altre edizioni 1986, 1988, 1989 e segg.); G. PLESSI, *Avvio all'Archivistica*, Bologna, La fotocromo emiliana, ottobre 1983; E. LODOLINI, *Archivistica. Principi e Problemi*, Milano, Franco Angeli, 1984 (altre edizioni 2ª 1985, 3ª 1986, 4ª 1997, 5ª 1990, 6ª 1992, 7ª 1995, 8ª 1998, 9ª 2000); I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987; P. CARUCCI, *Il documento contemporaneo, Diplomatica e criteri di edizione*, Roma, NIS, 1987; G. PLESSI, *Compendio di archivistica*, Bologna, CLUEB, 1990; I. ZANNI ROSIELLO, *Andare in Archivio*, Bologna, Il Mulino, 1996.

²² P. CARUCCI, *Il documento contemporaneo ecc.* cit pp. 159-160

²³ Cfr. C. COUTURE-J.Y.ROSSEAU, *Les archives au XX siècle*, Montreal, Université de Montreal, 1982, u.p. 261. *La pratique archivistique française*, Paris, Archives Nationales, 1993, pp. 419-420

che non si inseriscono più obbligatoriamente, è sostituita dall'interdisciplinarietà, che fornisce ricostruzioni ambientali, oggetti, opere d'arte e simili" 24.

La medesima autrice poi, che sembra fra l'altro esprimere il pensiero ufficiale dell'Amministrazione, dopo aver preso atto delle "voci" "di dura disapprovazione, da parte di esperti e di universitari verso il torrentizio fenomeno delle mostre, "difendeva, tutto sommato, il ruolo delle stesse sostenendo: " E anche il più convinto difensore degli ordinamenti archivistici, deve dare atto che, grazie all'attività di valorizzazione svolta in questi ultimi vent'anni (congressi, mostre, esperienze didattiche, trasmissioni radio-televisive, ecc.), gli Archivi sono entrati profondamente nella conoscenza del pubblico, mentre l'attività tradizionale, svolta nei cento anni precedenti, ne aveva fatto luoghi per iniziati, sconosciuti ai più.

Non è quindi possibile per gli Archivi di Stato abbandonare la politica culturale avviata col nuovo Ministero, ivi incluse le mostre, riconoscendo tuttavia che la virtù sta nel mezzo e che tutela e valorizzazione devono procedere di pari passo"25.

Ci sembra che il richiamo al buon senso sia il messaggio principale che viene dalle considerazioni sopra riportate.

Infatti è vero che le Amministrazioni, ed in particolare quella archivistica non possono cambiare politica in materia di mostre documentarie tant'è che nell'Agenda degli Archivi di Stato – laddove si descrivono le "funzioni e la finalità dell'Amministrazione" – le "mostre documentarie" sono ormai stabilmente comprese fra "l'attività di valorizzazione".

Ma è anche vero che le mostre debbono essere gestite con grande oculatezza, per cui vanno certamente evitate (o ridotte al minimo) le mostre ... "c.d." "a puntine"26 e cioè tutte le mostre realizzate senza che a monte delle stesse sia stato svolto un preciso lavoro progettuale sia a livello scientifico, sia a livello economico.

Il catalogo della grande mostra romana, essendo stato stampato nel gennaio 1996, non poté tener conto di un'interessante pubblicazione uscita nel maggio dello stesso anno e portante il titolo, un po' provocatorio, "Segreti in vetrina. Utilità e danno per la storia di mostre di libri documenti e cimeli"27. La pubblicazione conteneva vari contributi interessanti fra i quali, per ovvie ragioni di spazio, ricordiamo intanto quello di Paola Benigni, dedicato alle mostre documentarie toscane, ma attento all'intera problematica tant'è che cita il dibattito, in proposito, sviluppatosi sulla rivista "Il Ponte"28. Ricordiamo anche il contributo di Carlo Federici29 che conclude con l'affermazione: "è possibile tutelare esponendo", e il contributo di Guglielmo Cavallo 30 che dopo aver definito "difficili" le mostre documentarie

propone un interessante "decalogo" per il loro allestimento.

A questo proposito, recenti lavori di Roberto Cerri 31 e di Euride Fregni32 hanno tracciato una sorta di precettistica della buona mostra, per cui – le "mostre mostruose", cioè le mostre realizzate senza il rispetto della precettistica suddetta, sono da giudicare negativamente perché – sono parole del Cerri33 – "costituiranno investimenti sbagliati; non funzioneranno come elemento di promozione archivistica (e forse neppure culturale); irriteranno gli operatori (d'archivio e di biblioteca che siano) i quali avranno la chiara percezione di non aver realizzato un buon prodotto; annoieranno il pubblico che per caso le visiterà".

L'articolo della Fregni, dal canto suo, riferendosi anche alle citate esperienze canadesi e francesi, completa la precettistica in materia di "mostre" per cui oggi – a soli quattro anni dall'affermazione della Olla Repetto non si può proprio più dire che all'archivista italiano nessuno ha insegnato a fare mostre.

A questo punto, e senza dimenticare quanto esposto recentemente da Isabella Zanni Rosiello in merito all'utilizzazione didattica delle fonti d'archivio34, ci sembra di aver passato in rassegna buona parte della letteratura relativa alle mostre documentarie35.

Ci sembra però che non tutti gli autori da noi esaminati abbiano tenuto presenti le peculiari caratteristiche di alcuni Archivi di Stato, i quali in numero di diciassette ospitano la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica.

Ebbene, presso questi Archivi, le mostre documentarie hanno e debbono avere particolari valenze didattiche nei confronti degli allievi delle rispettive scuole.

Gli allievi delle scuole potranno infatti trovare nella mostra documentaria un

28 Cfr. P. BENIGNI, *Le mostre documentarie: politica culturale o manifestazione dell'effimero?* in *Segreti in vetrina ecc.*, cit., pp. 23-38.

29 Cfr. C. FEDERICI, *Si tutela esponendo?* in *Segreti in vetrina, ecc.*, cit., pp. 39-49

30 Cfr. G. CAVALLO, *Introduzione*, in *Segreti in vetrina, ecc.*, cit., pp. 11-12

31 R. CERRI, *Promuovere gli archivi storici: un'idea peregrina o una necessità per gli archivi degli enti locali?* in *Gli Archivi fuori di sé, ovvero la promozione archivistica: esperienze e riflessioni*, a cura di M. Brogi, S. Miniato, Archilab, 1999, pp. 7-37. Vedi anche R. CERRI, *L'archivio storico dell'ente locale come servizio pubblico*, S. Miniato, Archilab, 1999.

32 E. FREGNI, *Mostre, convegni, pubblicazioni come strumento di promozione archivistica: l'esperienza della Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna*, in *Gli archivi fuori di sé ecc.*, cit., pp. 55-67.

33 R. CERRI, *Promuovere ecc.*, cit., p. 15.

34 I. ZANNI ROSIELLO, *Fonti d'archivio ecc.*, cit.

35 Non ci è stato possibile prendere in esame i numerosissimi cataloghi delle mostre i quali, in premessa, potrebbero contenere contributi teorici in merito al nostro argomento. Per una traccia di bibliografia si vedano comunque: I. MEGALE, *Pro posta per una bibliografia archivistica*, in *Saggi archivistici*, a cura di M. V. Biondi, Ancona, Soprintendenza Archivistica, 1989, vol. 2°, pp. 125-209, *I libri e le carte*, a cura di C. Castoldi, F. Cristiano, M.T. Pano Mortari, L. Santore, M. Tosti Croce, Milano, Bibliografica, 1997.

24 G. OLLA REPETTO, op. cit., p. 3.

25 G. OLLA REPETTO, op. cit., p. 4.

26 G. OLLA REPETTO, op. cit., p. 4.

27 *Segreti in vetrina, Utilità e danno per la storia delle mostre di libri, documenti e cimeli*, a cura di C. Leonardi, Firenze, Fond. Franceschini, 1996.

utile sussidio didattico, sia dal punto di vista della storia istituzionale e dell'archivistica, sia dal punto di vista della diplomatica e della paleografia.

E' ovvio che le mostre di argomento otto-novecentesco offriranno, soprattutto, spunti per approfondimenti in archivistica, in storia istituzionale, o – al massimo – in “diplomatica del documento moderno”, ma è altrettanto scontato che le mostre che trattano temi di più vasta dimensione cronologica offriranno maggiori occasioni di approfondimenti su materie trattate nei corsi della Scuola.

Apparirà, innanzi tutto, materializzata nella fisicità dei documenti la “lunga durata” dei fenomeni storici, argomento di tanti discorsi metodologici che avranno qui l'occasione di essere verificati nella pratica.

L'allievo delle nostre scuole potrà (e dovrà) essere messo in grado di scorgere gli istituti³⁶ produttori d'archivio che – ovviamente – sono ben diversi da quelli produttori dei documenti.

Così anche la “storia istituzionale” potrà avere riscontri pratici, come riscontri pratici potrà avere l'archivistica *tout court* intesa, alla maniera di Valenti³⁷, come euristica delle fonti documentarie, visto che i documenti esposti (o per meglio dire le didascalie che necessariamente li accompagnano) dovranno portare l'indicazione del fondo di appartenenza.

Ciò, indurrà l'allievo fruitore a compiere un esercizio pratico di euristica delle fonti archivistiche, visto che sarà condotto a riflettere su l'appartenenza istituzionale dei documenti esposti ai rispettivi fondi.

Fuori discussione appare poi la funzione di “sussidio didattico” della mostra documentaria per quanto attiene alla diplomatica ed alla paleografia.

La fisicità del documento esposto, ancora una volta, sarà in grado di offrire all'allievo di diplomatica un'occasione privilegiata di contatto (visivo) con l'oggetto del suo studio, superiore a quello consentito dai pure raffinati facsimili fotografici ed inferiore solo a quella fornita del contatto “manuale”, difficilmente realizzabile (e certamente non auspicabile) per gruppi di persone.

Lo stesso discorso può farsi anche per la paleografia perché – ancora una volta – l'originale, sia pure sottovetro, offre possibilità di “esercizio” ben superiore a qualsiasi facsimile fotografico.

Per queste ragioni ci sembra di poter tranquillamente affermare che le “mostre documentarie” allestite dagli Archivi di Stato dotati di Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica costituiscono sussidi didattici particolarmente utili per queste ultime – e, potremmo aggiungere, particolarmente economici specie se si rinuncia ai prestiti ed alla stampa dei relativi cataloghi.

Questa è stata un po' la politica dell'Archivio di Stato di Modena che, nell'ulti-

mo trentennio, ha organizzato solo tre mostre impegnative oltre ad alcune “leggere” – per dirla col Cerri³⁸ ad uso esclusivo della Scuola.

Le tre mostre impegnative sono state quelle dedicate a S. Benedetto ed ai frammenti di codici musicali del 1980, quella dedicata al 150° anniversario della vicenda di Ciriaco De Mita del 1981-1982, e quella dedicata al potere estense ed intitolata “Antichità Estensi”, riproposta nel 1985, come “mostra permanente” ed, in effetti, riedizione di analoga mostra allestita nel 1972. E' bene precisare³⁹ che di permanente, per quest'ultima mostra, vi è solo un canovaccio (costituito dall'insieme delle didascalie) che riportiamo in appendice al presente “quaderno” e che dovrà costituire la base di una mostra fotografica da proporre nelle more dell'allestimento delle mostre temporanee.

D'altro canto è da dire che anche nei decenni antecedenti all'ultimo trentennio, l'Archivio di Stato aveva organizzato solo poche mostre ma non prive di una certa importanza. Ricordiamo, ad esempio, la mostra del 1882⁴⁰ dedicata prevalentemente ai documenti riguardanti la storia della medicina, quella colombiana del 1922 alla quale ha prestato attenzione la Olla Repetto⁴¹, quella muratoriana del 1950⁴², e quella sull'Archivio Segreto Estense del 1955⁴³.

Ciò detto, veniamo a parlare della mostra “Gli anni del perdono” che allestita nell'ambito dell'iniziativa “Sulle vie del Giubileo” promossa dall'Ufficio Centrale Beni Archivistici, intende soprattutto offrire in visione alcuni aspetti del riflesso archivistico di eventi eclatanti quali i Giubilei - ordinari e straordinari - nonché di pratiche di culto e di comportamenti devozionali ad essi, in qualche modo collegati o collegabili.

E' il caso di precisare subito che il riflesso archivistico di cui sopra è stato ricercato (e, secondo i casi, rinvenuto) negli archivi centrali della “Casa” e dello “Stato” estense ed austro-estense, nonché nell'archivio della principale autorità periferica dello Stato unitario, vale a dire la Prefettura, conservati, ovviamente, presso questo Archivio di Stato⁴⁴.

Si è, in sostanza, scelto di mostrare gli eventi giubilari anzidetti e le pratiche

³⁸ R. CERRI, *Promuovere ecc.*, cit., p. 16

³⁹ Cfr. RAS, a. XLVI, 1, gen-apr 1986, p. 191

⁴⁰ Cfr. C. FOUCARD, *Esposizione di documenti storici dall'VIII al XIX secolo e di una speciale raccolta di altri spettanti alla medicina ed alla chirurgia dal XIV al XVIII secolo aperta nell'occasione del X Congresso della Associazione Medica Italiana*, Modena, Tip. Sociale, 1882.

⁴¹ Cfr. G. OLLA REPETTO, op. cit. Il relativo catalogo era così intitolato: *Mostra colombiana e americana della R. Biblioteca estense. Documenti e edizioni a stampa esposti dal R. Archivio di Stato e dalla R. Biblioteca estense di Modena nell'anniversario della scoperta dell'America (12 ottobre)*, a cura di D. FAVA e C. MONTAGNANI, Modena, 1925.

⁴² Cfr. *Mostra storico-archivistica dell'Archivio di Stato di Modena*, curata dal direttore G.B. PASCUCCHI, Modena, Soc. Tip., Mod., 1950.

⁴³ Cfr. *Mostra di documenti dell'Archivio Segreto Estense in occasione dell'inaugurazione dei corsi della Scuola superiore di Paleografia, Diplomatica e Archivistica*, Modena, S.T.M. Mucchi, 1955.

³⁶ Cfr. I. ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio*, Bologna, Il Mulino, 1996, v. pp. 38-39.

³⁷ Cfr. F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. Grana, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 2000.

devozionali ad essi collegate, così come apparivano da un osservatorio che potremmo denominare "statale", tanto per distinguerlo da altri osservatori, interessati ai suddetti eventi, e che erano quanto meno, quelli dei grandi comuni (Ferrara, Reggio, Modena, ecc.) e quelli delle principali istituzioni ecclesiastiche, come vescovati, capitoli, monasteri.

Per la suddetta ragione, per aver cioè ben delimitato l'osservatorio, non è stato necessario ricorrere a prestiti, visto che il materiale archivistico di origine statale era ed è tutto conservato in questa sede.

La scelta anzidetta ha poi determinato la suddivisione della mostra in due parti, la prima delle quali è dedicata al rapporto tra i giubilei e le pratiche devozionali e il cuore dello "Stato" estense e cioè la Casa d'Este, poi d'Austria - d'Este, mentre la seconda vuol mostrare l'attenzione dello "Stato" (prima quello estense, poi quello austro-estense, poi quello unitario) verso i fenomeni religiosi (che sono poi anche fenomeni sociali) di grande portata quali furono e sono i giubilei, i pellegrinaggi, ecc.

La Mostra inizia dunque dopo le ovvie concessioni alla cronachistica - qui limitata peraltro a quella dei della Gazzata e a quella di Pellegrino Prisciani⁴⁵ -, con una serie di documenti che testimoniano il rapporto tra l'autorità pontificia e gli Estensi in materia di giubilei, appunto, sia ordinari che straordinari, innanzi tutto, e in via secondaria in materia di indulgenze e di pratica religiosa.

Particolarmente significativo è a tale riguardo il documento del 1350 con il quale il Legato pontificio induce vari potentati padani - Estensi compresi - a stabilire una tregua nelle loro logoranti contese allo scopo di consentire un passaggio pacifico nei loro territori ai pellegrini che si recavano a Roma per quel Giubileo - il secondo nella lunga storia degli Anni santi. Seguono poi i brevi pontifici con i quali i romani pontefici trasmettono inviti particolari ai marchesi, poi duchi, estensi. Questi brevi erano e sono da intendersi come una sorta di corollari delle bolle di indizione dei giubilei⁴⁶ - visto che con essi i vari potentati, la cui devozione ai dettami della Chiesa romana era data per scontata, venivano in un certo senso cooptati a far parte della grande operazione del giubileo stesso. Notiamo dunque fra questi brevi quello del 1825, con il quale papa Leone XII invita Francesco IV, duca di Modena a partecipare al giubileo di quell'anno. Ebbene, né chi spediva, né

⁴⁴ Per ogni riferimento ai fondi conservati nell'Archivio di Stato di Modena, si rinvia a Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Guida generale degli Archivi di Stato Italiani, voce Archivio di Stato di Modena, a cura di F. Valentini, Roma, 1983, pp. 993-1088 (d'ora in poi "Guida ASMO")

⁴⁵ Entrambe le cronache come risulta dal catalogo si conservano nel fondo miscelaneo "Manoscritti della Biblioteca (Guida ASMO, p. 1080). E' il caso di far notare che questo fondo è stato costituito artificialmente tra il Settecento e l'Ottocento grazie anche all'estrazione dei pezzi dalle serie originarie. Allo stato attuale delle ricerche non è comunque possibile indicare, a quale serie o a quali serie, appartenessero le nostre due cronache.

chi riceveva quel breve poteva immaginare che il Giubileo del 1825 sarebbe stato praticamente l'unico di tutto il secolo XIX, visto che quello del 1850 non fu celebrato e quello del 1875 venne celebrato, ma senza le "solite solennità".

I brevi e gli altri documenti esposti nelle successive bacheche sono intercalati da alcune "bolle di fratellanza" aventi sostanzialmente per oggetto concessioni di indulgenze.⁴⁷

Un'apposita bacheca è dedicata ai pellegrinaggi di personaggi di casa d'Este, fra i quali spiccano i pellegrinaggi del marchese Alberto a Roma, nel 1391, e del marchese Nicolò III al S. Sepolcro nel 1423⁴⁸.

Con una bacheca dedicata al Purgatorio inizia la seconda parte della Mostra, dedicata fondamentalmente ai giubilei in rapporto alla devozione popolare. In essa alcune bolle a stampa riguardano la proclamazione di Anni Santi (del 1600, 1650, 1700, 1750), mentre altre riguardano la proclamazione di giubilei straordinari, alcuni dei quali indetti per la lotta contro i Turchi. Fra i torti del Turco - la allora massima potenza musulmana, diffusa per buona parte del Mediterraneo - vi era anche quello di occupare i luoghi santi della Palestina, dove sia pure a fatica si continuano a svolgere pellegrinaggi, come dimostra la documentazione esposta. Bacheche successive mostrano come gli vescovati potevano fare da cassa di risonanza per le iniziative romane in materia di giubilei. Vediamo così le pastorali che traducono in linguaggio locale il messaggio universale del sommo pontefice. Si arriva in tal modo alla devozione popolare, della quale vengono offerti solo alcuni saggi, sempre inseriti, però, nel tema del "perdono".

La mostra prosegue poi con due bacheche dedicate al pellegrinaggio in generale ed in particolare al passaggio dei pellegrini: a tale effetto vengono esposti documenti riguardanti i più importanti "ospizi" degli Stati estensi, come l'"Ospitale" di Rubiera e l'ospizio di S. Pellegrino in Alpe, e si chiude infine con una bacheca miscelanea contenente documenti e reperti in qualche modo collegati ai giubilei. Fra i documenti di quest'ultima bacheca si possono notare alcuni documenti prefettizi, che testimoniano come la Prefettura - organo periferico del Ministero dell'Interno dello Stato italiano unitario - prendesse in considerazione, così come avevano fatto i governi preunitari, il fenomeno del giubileo.

Va comunque ribadito, in linea generale, che tutta la documentazione esposta non proviene da puro e semplice "collezionismo", ma è il risultato dell'individua-

⁴⁶ Cfr. P. RABIKAUSKAS, *Diplomatica pontificia*, Roma, Università Gregoriana, 1968. V. anche U. BELLOCCHI, *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740*, voll. I - IV, Libr. Ed. Vaticana, 1993-1995.

⁴⁷ Così definite nell'ambiente dell'Archivio Segreto Estense, sono in realtà "Suppliche sontuose". Cfr. T. FRENZ, *I documenti pontifici nel medioevo e nell'età moderna*, Città del Vaticano, Scuola Paleografica, 1989, e p. 32

⁴⁸ V. Bacheca 5 nn. 1,2 e 5.

zione di precisi rapporti istituzionali esistenti tra il mondo ecclesiastico, e più genericamente popolar-devozionale, e l'ambiente fondamentalmente laico, sia pure confessionalmente partecipe, dello "Stato" estense.

Pensiamo che vari documenti provengano dal fondo *Documenti riguardanti la Casa e lo Stato*⁴⁹ - che è quasi un *thesaurus* archivistico della Casa d'Este - mentre altri, più numerosi, provengono dal fondo *Carteggi con Principi Esteri*, altro importante settore della Cancelleria (Esteri) dell'Archivio Segreto⁵⁰.

Sempre dalla Cancelleria (Esteri) e precisamente dal fondo *Documenti di Stati e Città*⁵¹ provengono le bolle a stampa relative all'indizione dei giubilei ordinari e dei giubilei straordinari.

Buona parte del materiale archivistico riguardante le indulgenze e la devozione, proviene dall'archivio del *Magistrato poi Giunta suprema di Giurisdizione Sovrana*⁵² e cioè della Magistratura deputata a regolamentare i rapporti tra Stato e Chiesa, in un'ottica, però, riformista e statalista che prende le mosse da Lodovico Antonio Muratori e giunge fino agli anni della Rivoluzione Francese.

Per quanto riguarda il materiale archivistico del periodo austro-estense osserviamo che esso proviene soprattutto dall'archivio del Ministero degli Affari Esteri, quasi a dimostrazione che il giubileo (quello del 1825) e i fatti ad esso collegati erano ormai un affare di Stato⁵³.

Dei documenti prefettizi si è già detto. A noi resta solo da far notare che la presente mostra documentaria dispone, per così dire, di un involucro bibliografico cronachistico, costituito appunto da riproduzioni fotografiche, adeguatamente ingrandite ed applicate su pannelli di brani di opere a stampa e di giornali, dedicati tutti agli eventi giubilari, così come apparivano osservati dai nostri territori.

A questo corollario della mostra documentaria sarà dedicata una "guida" a cura di Rosa Lupoli, mentre il catalogo vero e proprio verrà sottoscritto da Riccardo Vaccari, Archivistica di questo Archivio di Stato che - sia pure in sintonia con chi scrive e con il collega Giuseppe Trenti - ha compiuto le necessarie ricerche, ha selezionato i documenti ed ha coordinato l'allestimento della mostra al quale ha partecipato un po' tutto il personale dell'Archivio.

A conti fatti ci sembra di poter affermare che la mostra "Gli anni del perdono" è una mostra tutt'altro che "leggera" ed è piuttosto una mostra "difficile". Allestita, come abbiamo detto per la Scuola di Archivistica annessa all'Archivio, non

⁴⁹ Cfr. *Guida ASMO*, p. 1004.

⁵⁰ Cfr. *Guida ASMO*, p. 1010.

⁵¹ Cfr. *Guida ASMO*, p. 1016.

⁵² Cfr. *Guida ASMO*, p. 1014.

⁵³ Si veda per opportuni raffronti la mostra documentaria allestita presso l'Archivio di Stato di Napoli ed intitolata *Giubileo a Napoli: un affare di Stato (1725-1825)*.

ha neppure seguito, in tutto e per tutto, l'autorevole "decalogo" di Guglielmo Cavallo e i pur validi consigli di Cerri e della Fregni in materia di pubblicità e di allestimento, proprio perché la stessa è dedicata ad una utenza specializzata e definita (quella della Scuola di Archivistica) cui può validamente aggiungersi un'altra utenza specializzata costituita dagli insegnanti di storia delle scuole medie e superiori, i quali potranno a loro volta utilizzare la mostra come sussidio didattico per i loro allievi.

Con questo siamo convinti - e l'esperienza dei decorsi mesi di esposizione lo ha confermato - che anche l'utenza generica, costituita dai cosiddetti "comuni cittadini" abbia potuto, possa e potrà trarre utili elementi di conoscenza della nostra, pur "difficile" mostra.

Una mostra che ha riconfermato le grandi potenzialità di un Istituto di conservazione, come è l'Archivio di Stato di Modena e che comunque si è proposta - ripetiamo ancora - come sussidio didattico per la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica annessa all'Archivio.

A questa Scuola, ai suoi insegnanti, ai suoi allievi di ieri e di oggi vogliamo dedicare questo intempestivo quaderno proprio nel momento in cui in sede ministeriale è in atto una procedura per trasformarla in una struttura, almeno nelle intenzioni, più complessa⁵⁴, più adatta ai "tempi moderni", ma, a causa anche dell'inevitabile immissione di insegnanti esterni all'Amministrazione, certamente meno rappresentativa di quella particolare "cultura storica" e di quello specifico "sapere" paleografico, diplomatistico ed archivistico formatisi, dall'unità d'Italia in poi, nel microcosmo degli Archivi di Stato.

Angelo Spaggiari

⁵⁴ Cfr. G. FIORAVANTI, *Il riordinamento delle scuole di Archivio e la riforma della pubblica amministrazione*, in "Le Carte e la Storia", 2/2000, pp. 46-55.



Le carte del perdono

Presentazione della mostra.

Il titolo della mostra (ed ora del catalogo) centra il nocciolo del problema: i giubilei, ordinari o straordinari che siano, sono infatti prevalentemente anni del perdono. Questo è il comune denominatore che caratterizza ogni giubileo, da quello veterotestamentario annunciato ogni cinquant'anni dal suono dello *jobel* (in base a Levitico 25, 10-12) agli anni santi della tradizione medievale, in cui l'avvenimento ritrova linfa nuova e, pur coniugandosi con l'antico, come intendeva la bolla istitutiva di Bonifacio VIII "*Antiquorum habet digna fide relatio*", si caratterizza secondo forme e contenuti specifici giunti fino a noi. Non devono tuttavia essere sottovalutate le notevoli e sostanziali differenze che intercorrono tra il giubileo biblico, che rappresenta un ideale astratto di giustizia, mai veramente applicato, e i giubilei medievali, che invece ebbero una reale efficacia ed una straordinaria partecipazione, a partire da quello voluto da papa Caetani nell'anno di grazia 1300: il cronista fiorentino Giovanni Villani calcola che a Roma sostassero permanentemente nel corso di quell'anno circa 200.000 pellegrini. Credo, comunque, che la differenza maggiore vada ravvisata nella circostanza che mentre il giubileo antico rappresentava una sorta di azzeramento "tutto terreno" delle situazioni di ingiustizia, di colpa, di insolvenza di prevaricazione, in quello medievale si fa strada l'opportunità nuova di potere intervenire anche sull'al di là, ottenendo la diminuzione e perfino l'annullamento per se e per altri della pena da scontare a causa delle proprie colpe.

Alla base di questa radicale innovazione, gravida di conseguenze, prendono corpo due realtà note ed anticipate già nelle crociate, ma che nel corso del basso Medioevo assumono una centralità e corposità che precedentemente non avevano: mi riferisco al Purgatorio e all'indulgenza, ora peraltro avvertiti in stretta relazione tra loro.

Ne sono testimonianza gli stessi lessici latini più in voga, dai quali si ricava che i due concetti si affermano assai lentamente, come è stato sottolineato negli studi di J. Le Goff, di Ph. Ariès e di altri: Infatti, Papias (sec.XI) e Ugucione da Pisa (sec. XII), che pur fanno riferimento al Paradiso e all'Inferno, non parlano affatto del Purgatorio, né come lemma autonomo né come voce derivata dal verbo "purgo". Al contrario, nel Duecento, il domenicano Giovanni Balbi, registra il termine con ampiezza di precisazioni e considerazioni, anticipandolo peraltro alla voce "*indulgentia*", a proposito della quale precisa: "*De indulgentiis ecclesie dicam in purgatorium*". Il legame non poteva essere più evidente.

Il tema nel corso del Due-Trecento dovette comunque essere abbastanza avvertito e diffuso se arriva perfino ad essere registrato nelle cronache cittadine, che solitamente non si occupano di tali problematiche. Ne è testimonianza proprio la cronaca modenese di Bonifacio Morano, che muore alla metà del XIV secolo,

forse a causa della nota peste del 1348, il quale riporta un singolare episodio verificatosi nella Quaresima del 1324 nel villaggio di Alès, non lontano da Avignone, dove un'anima del Purgatorio era apparsa nella sua casa chiedendo messe di suffragio, preghiere ed elemosine per la sua salvezza; alla richiesta di quale fosse stata la sua colpa, l'anima aveva risposto che una notte per correre dalla giovane moglie aveva urtato la madre che era vicino al fuoco e si era ustionata; l'interrogato aveva precisato che l'offesa ai propri genitori era colpa gravissima, inferiore solo all'eresia.

La chance di poter agire sull'al di là ha messo in movimento una spiritualità nuova, più umana, ove le fragilità e le miserie dell'uomo venivano rispecchiate da una rinnovata santità e perfino Cristo e la Madonna vestivano i panni non della regalità, ma della sofferenza: la pietà popolare si popola così di presepi e di crocifissi, di madonne del latte e dei sette dolori, di Maddalene e di altri santi che incarnano la fragilità, ma anche il trionfo del corpo: da S. Rocco a S. Sebastiano. Si assiste al riavvicinamento tra chiesa e popolazioni cittadine e rurali; le predicazioni si animano di temi legati alla quotidianità, gli edifici sacri raccontano storie edificanti e stupefacenti insieme. Iacopo da Varagine appronta con la *Legenda Aurea* una nuova, aggiornata enciclopedia della santità.

Un rinnovamento, cui ruotano attorno interessi ed implicazioni economiche di non poco conto, quando si rifletta sul mercato di reliquie e indulgenze: il che esporrà la Chiesa all'attacco di chi attendeva più profondi rinnovamenti e denunciava i lucrosi illeciti di tanto commercio.

Tutte queste problematiche ed altre, sulle quali non è qui possibile soffermarsi, vengono efficacemente contestualizzate nella mostra tramite il quantitativamente e morfologicamente ricco materiale contenuto nei fondi dell'Archivio di Stato di Modena, dando quindi ai pannelli e alle bacheche una forte caratterizzazione estense.

Il percorso si snoda sulla base di un tracciato in cui non mancano le rarità, come nel caso del lacerto trecentesco del Purgatorio di Dante o dell'Agnus Dei in cera, cercando tuttavia di andare al di là del singolo pezzo al fine di evidenziare l'avvenimento in tutta la sua concretezza.

Per quanto attiene le tematiche: progettazione, normativa, svolgimento, percorsi, tappe, ospitalità, informazione, sicurezza, tanto per indicare alcuni dei problemi che hanno lasciato significative testimonianze.

Sul piano della morfologia documentaria: bolle, gride, bandi; oppure mappe, carte, permessi, resoconti, registri contabili, ispezioni; oppure ancora ricordini, ex voto, immagini devozionali, reliquie e tutto il kitsch che ancor oggi rappresenta una buona fetta degli introiti giubilari.

Si tratta di temi che appartengono alla lunga durata, iterandosi nel corso del tempo, ma che presentano anche notevoli differenziazioni, mettendo in evidenza temperie culturali e rapporti di forza assai diversi tra loro.

Si noterà, ad esempio, la rigidità normativa dei primi giubilei, mentre nel Settecento, in ossequio ad una maggiore laicizzazione dello stato, più frequenti si configurano le deroghe o più larghe sono le concessioni per poter assolvere gli obblighi giubilari in loco.

L'occasione per aprire al pubblico i tesori di un archivio di stato di prim'ordine come quello di Modena, in questo caso è stata favorita da un evento, che oggi osserva di norma con scadenza venticinquennale; ci si augura, invece, che questi appuntamenti possano in futuro osservare tempistiche più ravvicinate al fine di stimolare un pubblico sempre più vasto ad accostarsi alle mille opportunità che possono offrire istituzioni che fino ad ora sono state frequentate solamente da ricercatori e studiosi. Si tratta di operazioni delicate e difficili, che spesso confliggono con le esigenze istituzionali della tutela e della consultazione, né ci si può aspettare che i materiali cosiddetti grigi di un archivio possano competere con la seduzione delle gallerie e dei musei; pur tuttavia, fornire di tanto in tanto al grosso pubblico anche lo stimolo per una visita in archivio è strada da percorrere, perché il bene culturale non resti solamente una testimonianza tutta di una gelosa quanto inerte, seppure legittima, conservazione.

Bruno Andreoli
Università di Bologna

GLI ANNI DEL PERDONO

Catalogo della mostra documentaria
allestita in occasione
del Giubileo dell'anno 2000

A cura di Riccardo Vaccari



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ARCHIVIO DI STATO
DI MODENA
CORSO CAVOUR, 21

GLI ANNI DEL PERDONO

Mostra documentaria
in occasione dell'Anno Santo
2000

La S.V. è invitata all'inaugurazione, che avverrà il giorno 5 dicembre 1999 alle ore 10 con una presentazione del
PROF. BRUNO ANDREOLLI
Ordinario di Storia Medievale all'Università di Bologna

La Mostra resterà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 13 per tutto l'anno 2000.
Iniziativa concepita nell'ambito del progetto nazionale dell'Ufficio Centrale Beni Archivistici "Sulle Vie del Giubileo"

"Gli anni del Perdono" è una mostra promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in occasione del Giubileo 2000 ed è stata realizzata con la collaborazione del seguente personale dipendente dell'Archivio di Stato di Modena: Maura Bonfiglioli, Angelo Francesco Buttaro, Gennaro Cammarano, Gaetano Campo, Tamara Cavicchioli, Lucia D'Angelo, Laura Della Casa, Bruno Dell'Oste, Paolo Greci, Maria Antonietta Labellarte, Margherita Lanzetta, Rosa Lupoli, Vincenzo Madeo, Edda Malagoli, Daniela Sacchi, Nicola Scianamè, Andrea Sirotti, Giuseppe Trenti, Luigi Tripodi, Mauro Vaccari, Riccardo Vaccari, Oriella Zanasi.

Si ringraziano per le cortesi informazioni: le dott. Paola Di Pietro e Anna Rosa Venturi della Biblioteca Estense di Modena, la dott. Alessandra Chiappini, direttrice della Biblioteca Comunale Ariosteja di Ferrara, padre Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, il Prof. Elio Lodolini, dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Abbreviazioni

b.	=	busta	perg.	=	pergameneo
cass	=	cassetto	r	=	recto
c. cc	=	carta / e	s.a.	=	senza autore
cart.	=	cartaceo	s.d.	=	senza data
doc.	=	documento	s.l.	=	senza luogo
ms	=	manoscritto	s.n.t.	=	senza note tipografiche
p. pp	=	pagina / e	v	=	verso

N.B. Le misure, espresse in millimetri, si riferiscono alle dimensioni massime del documento (altezza per base)

BACHECA 1

N. 1 1282 – 1338
Cronaca di Pietro della Gazzata, (cc. 4 v. – 5 r.)

Codice cartaceo, cc. 48 numerate, coperta in mezza pelle e tela, mm. 310 x 230

Mss bibl., 21

A carta 4 v. si legge:

"MCCC. Maxima multitudo gentium de omni parte mundi fuit Romae quia dominus Papa Bonifacius remissit peccata cui cumque qui stabat Rome 15 diebus et eos absolvit a pena et culpa vere penitentibus et confessis"

Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola (secc. IX – XV) a c. di B. ANDREOLLI, ed altri, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1991, pp. 234-238.

Chronicon regiense. La "cronaca" di Pietro della Gazzata, nella tradizione del codice Crespi, a cura di L. Artioli, E. Corradini, C. Santi, Reggio E., Fond. Giulia Maramotti, 2000.

N. 2 Sec. XVI. in.
Pellegrino Prisciani, *Historia Ferrariae*, libro VIII, (aperto a carte 8 v. – 9 r.).

Codice cartaceo, cc. 132 numerate, coperta in mezza pelle e tela, mm. 460 x 310

Mss bibl. n. 132

Pellegrino Prisciani (1435 ca. – 1518), erudito ferrarese al servizio di Ercole I d'Este, ricoprì importanti incarichi nell'amministrazione estense (ambasciatore a Venezia e Roma, podestà a Reggio); tra il 1498 e il 1507 fu archivistica e bibliotecario di corte, degno predecessore di G.B. Pigna, L.A. Muratori e G. Tiraboschi. Di lui rimane fra l'altro un celebre inventario intitolato: *Nota et ordo rerum omnium in ducali archivio collocatarum per me Peregrinum Priscianum conservatorem iurium ducalis camere et comunis Ferrarie*. Ma le sue opere più note sono i tre volumi manoscritti (*Collectanea*) nei quali raccolse molto materiale documentario utilizzato poi per la stesura dei dieci libri delle *Historiae Ferrariae* (di cui restano soltanto i libri III, IV, VII, VIII e IX),

opera fondamentale per lo studio del Rinascimento ferrarese. Alle cc. 8 r. – 10 v. del libro VIII il Prisciani fa il racconto del primo Giubileo indetto da Bonifacio VIII e analizza la storia delle origini ebraiche del Giubileo.

Repertorio cit., pp. 196 - 198

- N. 3 1349, aprile 13 – Treviso
Atto rogato da Giacomo Bernardi da Forlì, notaio.

Perg. mm. 705 x 638

Casa e Stato, Membranacei, cass. 13, doc. 19

Guido cardinale di S. Cecilia, legato Apostolico, conclude una tregua tra Giovanni Visconti di Milano, Alberto e Mastino della Scala, Obizzo d'Este, Jacopo e Giovanni Pepoli signori di Bologna, e Luigi Gonzaga affinché sia libero il passaggio per i pellegrini diretti a Roma per il Giubileo dell'Anno Santo. In questa occasione venne tolto l'interdetto che gravava sulla città di Modena sin dal 1313, in seguito all'uccisione, da parte della fazione ghibellina, di Raimondo da Spello, marchese della Marca Anconetana, e nipote del papa Clemente V, al quale vennero pure sottratti duecentomila fiorini d'oro destinati alle casse pontificie.

BACHECA 2

- N. 1 1475, luglio 25. Roma
Breve di Sisto IV

Perg. mm. 130 x 335

Canc. Cart. principi, Roma, b. 8

Il Papa concede ad Ercole I e ad Eleonora d'Este di conseguire le indulgenze stabilite in occasione del Giubileo con la visita per 15 giorni di quattro chiese in Ferrara., nel caso non potessero recarsi a Roma.

- N. 2 1476, marzo 15. Roma.
Breve di Sisto IV

Perg. mm. 100 x 342

Canc., Cart. Principi, Roma, b. 8

Sisto IV comunica ad Ercole I d'Este di avere esteso a Carpi, a Correggio e alla Mirandola le indulgenze per il Giubileo già accordate ai sudditi dello Stato Estense.

- N. 3 1501, gennaio 12. Roma
Breve di Alessandro VI

Perg. mm. 150 x 400

Canc., Cart. Principi, Roma, b. 10

Il Papa comunica ad Ercole I duca di Ferrara di aver ordinato che con bolle sia esteso ed ampliato il Giubileo in conformità del desiderio manifestato dal Duca.

- N. 4 1576, gennaio 14. Roma
Breve di Gregorio XIII

Perg. mm. 160 x 450

Canc., Cart. Principi, Roma, b. 16

Gregorio XIII concede alla principessa Eleonora d'Este convalescente e a dieci dei suoi familiari l'indulgenza del Giubileo, purché visitino e preghino nella cappella privata quindici volte in giorni consecutivi.

- N. 5 1599, gennaio 14. Roma
Breve di Clemente VIII

Perg. con traccia di sigillo aderente, mm. 318 x 447

Canc., Cart. Principi, Roma, b. 16

Il Papa invita Cesare d'Este, duca di Modena, a recarsi in Roma nel prossimo 1600, Anno Santo, a visitare le basiliche per conseguire le elargite indulgenze; e lo prega di esortare i vescovi, governatori e ministri a promuovere e favorire pellegrinaggi di fedeli.

- N. 6 1475, aprile 20
"Lettera di fratellanza" (Supplica sontuosa)

Perg. con tracce di sigillo pendente, mm. 370 x 450; perg. mm. 370 x 478 (2 documenti)
Casa e Stato, Documenti spettanti a Principi estensi, b. 5
Lettere, con rescritto di Sisto IV, con cui il duca Ercole I d'Este e la consorte Eleonora d'Aragona impetrano dal Pontefice particolari privilegi spirituali in occasione dell'Anno Santo in corso.

N. 7 1625, dicembre 6. Roma
Breve di Urbano VIII

Perg. mm. 300 x 435
Canc., Cart. Principi, Roma, b. 19

Urbano VIII concede al duca di Modena Cesare d'Este, al principe Alfonso, alla principessa Isabella e a parenti e familiari quelle medesime indulgenze che potrebbero conseguire se si trasferissero a Roma in occasione del Giubileo, pregando come viene indicato nello stesso breve pontificio.

N. 8 1649, novembre 27. Roma
Breve di Innocenzo X

Perg. mm. 177 x 400
Canc., Cart. Principi, Roma, b. 21

Il Papa invita il duca Francesco I a Roma per il prossimo Giubileo.

BACHECA 3

N. 1 1674, novembre 24. Roma
Breve di Clemente X

Perg. mm. 230 x 398
Canc., Cart. Principi, Roma, b. 23

Il Papa invita il duca Francesco II a Roma per l'Anno Santo, esortandolo poi, se per cagione del governo dello Stato non potesse andarvi, a compensare facendo ogni bene possibile ai pellegrini che passeranno per il suo dominio.

N. 2 1699, novembre 21. Roma
Breve di Innocenzo XII

Perg. mm. 298 x 420
Canc., Cart. Principi, Roma, b. 24

Innocenzo XII invita il duca Rinaldo a Roma per l'Anno Santo.

N. 3 1750, dicembre 30. Roma
Breve di Benedetto XIV

Perg. mm. 275 x 447
Canc., Cart. Principi, Roma, b. 25

Breve di Benedetto XIV al duca Francesco III in circostanza dell'Anno Santo.

N. 4 1774, giugno 29. Roma
Breve di Clemente XIV

Perg. mm. 298 x 485
Canc., Cart. Principi, Roma, b. 26

Il Papa invita Francesco III a Roma per l'Anno Santo, esortandolo, se per cagione di governo non potesse andarci, a compensare facendo ogni possibile bene ai pellegrini che passeranno per il suo dominio.

N. 5 1824, giugno 29. Roma
Breve di Leone XII

Perg. mm. 408 x 555
Arch. Austro-Estense, Carteggio da Roma, cass. 4394/89

Il Papa invita Francesco IV Estense, arciduca d'Austria, duca di Modena, a Roma per l'Anno Santo, e lo esorta a favorire i pellegrini.

BACHECA 4

N. 1 1740, novembre 25. Roma
Breve di Benedetto XIV

- Perg. mm. 238 x 430
Canc., Cart. Principi, Roma, b. 25
 Benedetto XIV concede a Francesco III e a Carlotta Aglae d'Orleans, di far celebrare le Messe in qualsiasi oratorio privato esistente nel palazzo, escluse le feste di Pasqua, Pentecoste, e Natale, e di poter far celebrare un'ora prima dell'aurora, ed un'ora dopo il mezzogiorno.
- N. 2 1518, marzo 22. Roma
 Breve di Leone X
- Perg. mm. 165 x 470
Canc., Cart. Principi, Roma, b. 13
 Il Papa elargisce indulgenze plenarie dei peccati a tutti i fedeli che visitano, pentiti e confessati, durante la settimana Santa, le due cappelle esistenti nel palazzo ducale di Ferrara.
- N. 3 Sec. XV
 Minuta di cancelleria contenente l'elenco delle indulgenze concesse da vari cardinali alla cappella di corte.
- Ms. cart., mm. 310 x 210
Giurisdizione Sovrana, b. 426/b
- N. 4 1667, gennaio 25. Modena
 Rogito di Gio Batt. Covezzoli, canc. Vescovile.
- Ms. cart., cc. 6 non numerate, mm. 285 x 190
Giurisdizione Sovrana, b. 428/a
 "Recognizione di reliquie del glorioso S. Francesco di Sales, mandate alla Ser. duchessa di Modena Laura Martinozzi".
- N. 5 1670 ca.
 Diploma di Giuseppe Eusanio, vescovo di Elenopoli.

- Perg. con sigillo aderente, mm. 420 x 650
Giurisdizione Sovrana, b. 428/a
 Attestazione di Giuseppe Eusanio, assistente al Soglio Pontificio, dell'autenticità delle reliquie di S. Sabazio Martire, donate al card. Rinaldo d'Este.
- N. 6 1672, agosto 20.
 Rogito di Giuseppe Bianchi, canc. Vescovile.
- Ms. cart., cc. 6 non numerate mm. 293 x 195
Giurisdizione Sovrana, b. 428/a
 "Recognizione di un dente della beata Beatrice d'Este", e di una ampolla con entro il liquido che scaturisce continuamente dalla sua tomba.
- N. 7 1675, agosto 22. Modena
 Atto rogato da Giuseppe Bianchi, cancelliere vescovile.
- Ms. cart., con sigillo aderente, mm. 212 x 305.
Giurisdizione Sovrana, b. 428/b
 Recognizione della reliquia di un lembo della veste di S. Francesco d'Assisi, fatta ad istanza del principe Cesare Ignazio, marchese di Montecchio
- N. 8 1665, gennaio 1. Modena
 Rogito G. B. Covezzoli, cancelliere vescovile.
- Ms. cart., cc. 6 non numerate, mm. 285 x 195
Giurisdizione Sovrana, b. 428/b
 Recognizione di una reliquia del glorioso S. Contardo d'Este.
- N. 9 1680, aprile 17.
 Lettera di Francesco II d'Este
- Ms. cart., cc. 2, con sigillo aderente, mm. 272 x 197.
Giurisdizione Sovrana, b. 428/b

Supplica con la quale il duca di Modena chiede al papa Innocenzo XI la concessione di indulgenze ad un crocifisso e medaglia che tiene al collo, e ad altre medaglie da distribuire ai principi della sua casa, con rescritto vescovile di concessione.

N. 10 1677, ottobre 2.
Diploma del Cardinale Lodovico Martoli

Perg. con sigillo aderente mm. 335 x 455.
Giurisdizione Sovrana, b. 428/a
Attestazione dell'autenticità delle reliquie del legno della S. Croce, del velo della Beata Vergine, e del pallio di S. Giuseppe, donate a Laura Martinuzzi da Olimpia Aldobrandi Pamphili, contessa di Rossano, fatta dal Cardinale Lodovico Martoli e autenticata dal notaio.

N. 11 1710, dicembre 22.
Rogito Silvestro Galloni.

Ms. cart., cc. 4 non numerate con sigillo aderente, mm. 213 x 155.
Giurisdizione Sovrana, b. 428/a
Riconoscimento delle reliquie del legno della Croce, e del braccio di S. Geminiano, fatta ad istanza di Rinaldo I, duca di Modena e Reggio.

BACHECA 5

N. 1 Sec. XVI, II metà

Cronica estense di Fra Paolo de Lignago de' Frati Carmelitani di Ferrara con l'aggiunta delle geneologie della casa d'Aragona in Spagna, a Napoli, d'Austria, di Francia, di Borgogna, degli Estensi (aperto a pp. 266 - 267).

Codice cartaceo di pp. 850 numerate a matita, rilegatura moderna in pelle, mm. 255 x 173.

Mss. bibl., n. 69

Fra Paolo racconta, in modo sintetico e assai efficace, del viaggio intrapreso nel febbraio 1391 dal marchese Alberto, il quale si recò a Roma in abito di penitente e ottenne dal pontefice diversi privilegi importantissimi per la vita economica e culturale di Ferrara. I cittadi-

ni ferraresi, per dimostrargli la loro gratitudine, provvidero ad erigere in una nicchia della facciata del duomo della città una statua raffigurante il marchese "pellegrino", e incisero a lato della stessa il testo della bolla cosiddetta "bonifaciana".

A pag. 267 della cronaca, quarto capoverso, si legge: "*A dì 8 de' febbraio MCCCCLXXXI che fu el primo de quaresima el marchese Alberto andò a Roma con cavali quatrocentovinti, dove hebbe el perdono, et lo papa lo fece libero del censo de' ducati dece millia, che ogni anno pagava Ferrara. Et in quella concesse el studio pubblico [cioè di erigere l'Università di Ferrara].*

Et a questo marchese fu fatta la Bolla bonifaciana delli usi che si pagavano alle chiese, come è posto nelli statuti di Ferrara, particolarmente se donoli la rosa d'oro.

A questo marchese Alberto anchora fu concesso el perdono alla sua capella in San Francesco de Ferrara sino al Giubileo futuro del MCCCC."

Cfr. M. FOLIN, *Le cronache a Ferrara e negli Stati estensi (ss. XV-XVI)*, in *Storia di Ferrara*, vol. VI, pp.460-92, Ferrara, Corbo, 2000.

N. 2 1392, febbraio 13, Roma
Bolla di Bonifacio IX (lettera solenne)
Perg. con sigillo pendente plumbeo, mm. 590 x 710

Canc. Carteggio Principi, Roma, b. 6

La cosiddetta "Bolla Bonifaciana", indirizzata al marchese Alberto, dispone la libertà di commercio e di successione per i beni sottoposti ai diritti ecclesiastici. Il testo di questa bolla fu scolpito dai ferraresi sulla facciata del duomo, accanto alla statua del marchese Alberto in abito di pellegrino.

N. 3 1413, aprile 10. Roma.
Lettera bollata di Giovanni XXIII

Perg. con tracce di sigillo pendente, mm. 350 x 475.

Canc., Cart. principi, Roma, b. 6

Giovanni XXIII (antipapa) concede al march. Nicolò d'Este, di visitare il Santo Sepolcro in Gerusalemme, accompagnato da 60 perso-

ne, nonostante le disposizioni e costituzioni in contrario della Santa Sede.

- N. 4 1492, marzo 7.
Breve di Innocenzo VIII
- Perg. mm. 100 x 365
Canc., Cart. principi, Roma, b. 9
Innocenzo VIII elogia Ercole I per la decisione di recarsi a visitare i luoghi sacri di Roma e lo assicura che non tralascierà di prendere provvedimenti perché sia onorificamente accolto nei domini pontifici un principe sì buono e religioso.
- N. 5 1413
Diario del cancelliere Luchino del Campo intitolato "*Pellegrinaggio del march. Nicolò d'Este al San Sepolcro*".
- Copia ms. attribuibile al sec. XVII o XVIII. Libretto cartaceo, cc. 34 numerate con copertina in pergamena mm. 210 x 155.
Casa e Stato, b. 63
Bibl.: G. NORI, *Le corti itineranti. Il pellegrinaggio di Nicolò III in Terra Santa*, in *La corte e lo spazio: Ferrara estense* a cura di Giuseppe Papagno e Amedeo Quondam, Roma Bulzoni Editore, 1982, vol. I, pp. 233-246.
- N. 6 1543
Minuta di cancelleria
- Ms cart., cc 8 non numerate, mm. 315 x 215.
Casa e Stato, Corte, Passaggi di principi, b. 28
Racconto della visita effettuata da Paolo III Farnese negli Stati Estensi, e delle accoglienze fastose riservategli dal duca Ercole II L'episodio è descritto da L.A. Muratori, *Antichità Estensi*, p. II, pp. 367 e 368.

- N. 7 1675
Quinterno ms intitolato "*Ristretto delle spese fatte per conto di Laura Martinuzzi nel suo viaggio a Roma, passando per Loreto, in occasione dell'Anno Santo 1675.*"

Ms. cart., cc. 11 numerate, mm. 312 x 222
Casa e Stato, Docc. spettanti a princ. estensi, b. 399

BACHECA 6

- N. 1 1575, dicembre, 28. Roma
Lettera dell'ambasciatore Giulio Masetti
- Ms cart., cc. 2, mm. 285 x 210
Canc., Cart. Ambasciatori, Roma, b. 87
Il Masetti informa il duca Alfonso II d'Este che circa 200.000 persone erano accorse in S. Pietro per la benedizione del Papa in occasione del Giubileo.
- N. 2 1600, gennaio, 1. Roma
Dispaccio anonimo contenente la relazione sulle cerimonie del Natale 1600.
- Ms cart. cc 5 non numerate, mm. 275 x 200
Canc., Avvisi e notizie dall'Estero, Roma, b. 132
- N. 3 1600, aprile, 1. Roma
Dispaccio anonimo contenente la relazione sulle cerimonie della Settimana Santa.
- Ms. cart., 4 non numerate, mm. 280 x 205.
Canc., Avvisi e notizie dall'Estero, Roma, b. 132
- N. 4 1600, maggio, 27.
Dispaccio anonimo con notizie sull'accoglienza riservata ai pellegrini dall'Ospitale della Trinità.
- Ms. cart., cc. 4 non numerate, mm. 270 x 200.

Canc., Avvisi e notizie dall'Estero, Roma, b. 132

- N. 5 1600, dicembre, 30.
Dispaccio anonimo contenente la notizia del posticipo della chiusura della Porta Santa

Ms. cart., cc. 5 non numerate, mm. 285 x 207.
Canc., Avvisi e notizie dall'Estero, Roma, b. 132

- N. 6 Sec. XVIII, metà.
Stampa spagnola raffigurante le *Sette Chiese di Roma*.
In alto al centro ritratto di Papa Clemente XIII.

Incisione acquerellata, mm. 420 x 530.
Santi e Beati, cart. 6

- N. 7 1625, maggio, 28.
Dispaccio di Bernardino Tadino

Ms. cart., cc. 4 non numerate, mm. 275 x 205.
Canc., Avvisi e notizie dall'Estero, Roma, b. 136
Racconto dell'arrivo a Roma di diverse confraternite, accolte nell'ospitale della Trinità di Ponte Sisto.

- N. 8 1625, dicembre, 28.
Dispaccio di Bernardino Tadino

Ms. cart., cc. 2, mm. 270 x 205.
Canc., Avvisi e notizie dall'Estero, Roma, b. 136
Racconto di come Federico Colonna, appena graziato per un omicidio, fu coinvolto nell'uccisione di un soldato degli Orsini, ritornando dalla cerimonia di chiusura della Porta Santa.

- N. 9 1825, giugno, 25.
Lettera di Lazzaro Ceccopieri

Ms. cart., cc. 2, mm 272 x 200.

Arch. Austro-Est., Min. Aff. Esteri, Atti riservati, 1825, f. IX, fasc. 168, n. 3

Gli "scuolari dell'Archiginnasio della Sapienza" rischiano l'espulsione per essersi comportati in modo sconveniente durante la visita alla Basilica di S. Pietro, fatta per lucrare il Giubileo.

- N. 10 1825, novembre, 26.
Lettera di Lazzaro Ceccopieri

Ms. cart., cc. 2, mm 272 x 200.
Arch. Austro-Est., Min. Aff. Esteri, Atti riservati, 1825, f. X, fasc. 175, n. 1

Notizia della decapitazione di due "Settari della Setta Carbonaresca" (Leonida Montanari e Angelo Targhini), i quali sono saliti sul patibolo "con molta allegrezza", rifiutando di convertirsi nonostante le reiterate preghiere, pubbliche e private.

- N. 11 1825, novembre, 30.
Lettera di Lazzaro Ceccopieri

Ms. cart., cc. 2, mm 272 x 200.
Arch. Austro-Est., Min. Aff. Esteri, Atti riservati, 1825, f. X, fasc. 176, n. 1

Il Governo Pontificio è costretto a presidiare la fossa dove sono sepolti i due carbonari giustiziati, per evitare gli omaggi floreali da parte della popolazione.

BACHECA 7

- N. 1 Sec. XIV
Frammenti del *Purgatorio* di Dante Alighieri.

Ms. perg. cc. 2, mm. 352 x 259
Archivio per Materie, Letterati, b. 17

La pagina esposta mostra le terzine finali del Canto XXVI e le terzine iniziali del Canto XXVII. Una nota manoscritta di Giulio Bertoni afferma che si tratta di un lacerto di un manoscritto di Francesco di ser Nardo di Barberino, risalente al sec. XIV

- N. 2 1633
Avviso a stampa intitolato "Estratto delle indulgenze singolari concesse alle chiese di Roma."

Bologna e Modena, Cassiani, st. vescovile, 1633. Mm. 425 x 312.
Giurisdizione Sovrana, b. 426/b
- N. 3 Sec. XVIII
Immagine delle anime del Purgatorio invocanti la Madonna.

Incisione acquerellata mm. 300 x 214.
Santi e Beati, 6
- N. 4 1721
Foglio a stampa intitolato "Relazione veridica dell'apparizione di un'anima del Purgatorio o dell'impronta mirabile di mano brustolata, lasciato in testimonia dell'aiuto, e liberazione consegnata, mediante il richiesto suffragio fattogli, come appare dal seguente autentico costituito, dalla lingua alemanna, interpretato in lingua italiana".

Bolzano, Vicenza, Mantova, Cremona e Parma, Pescatori, 1721, mm. 375 x 232.
Giurisdizione Sovrana, b. 426/a
- N. 5 1652
Avviso a stampa intitolato "Il Purgatorio aperto alla misericordia dei viventi".

Bologna, Monti, 1652, mm. 430 x 320.
Giurisdizione Sovrana, b. 426/a
Esortazione alla preghiera per liberare le anime purganti.

- N. 6 Sec. XVIII
Avviso a stampa contenente una giaculatoria per liberare le anime del Purgatorio.

Venezia e Verona, Merli, s.d. (sec. XVIII), mm. 590 x 440.
Giurisdizione Sovrana, b. 426/a

BACHECA 8

- N. 1 1599, maggio 30.
Avviso a stampa contenente la bolla con la quale Clemente VIII sospende le indulgenze particolari in occasione dell'Anno Santo

Roma e Bologna, Stamp. Benati, mm. 432 x 308.
Canc., Docc. di Stati e città, Roma, b. 106
- N. 2 1649, maggio 13
Avviso a stampa contenente la bolla *Appropinquat Dilectissimi filii* con la quale Innocenzo X indice il Giubileo dell'Anno Santo 1650.

Roma, tip. Camera Apostolica, mm. 550 x 420.
Canc., Docc. di Stati e città, Roma, b. 106
- N. 3 1699, maggio 28

Avviso a stampa contenente la bolla *Regi Saeculorum* con la quale Innocenzo XII indice il Giubileo dell'Anno Santo 1700.

Roma, tip. Camera Apostolica, mm. 570 x 440.
Canc., Docc. di Stati e città, Roma, b. 107

- N. 4 1751, gennaio 1.
Avviso a stampa contenente la bolla di Benedetto XIV con la quale viene esteso a tutti i paesi cattolici il Giubileo concesso a Roma nell'Anno Santo 1750.

Roma e Modena, Soliani, st. Abbaziale, mm. 595 x 445
Canc., Docc. di Stati e città, Roma, b. 107

BACHECA 9

- N. 1 1631, dicembre, 15.
Avviso a stampa contenente la bolla *Supplici Christi fidelium*, promulgata da Urbano VIII per implorare l'aiuto divino nelle necessità della Chiesa.

Roma, tip. Camera Apostolica, mm. 470 x 350
Cancelleria, Documenti di Stati e Città, Roma, b. 106

- N. 2 1691, novembre, 12.
Avviso a stampa con il "Sommario" della Bolla del Giubileo universale concesso da Innocenzo XII per implorare l'aiuto divino all'inizio del pontificato.

Roma e Ferrara, Giglio st. capitolare, mm. 405 x 340.
Cancelleria, Documenti di Stati e città, Roma, b. 107

- N. 3 1689, dicembre, 2.
Avviso a stampa contenente la bolla *Caelestis Paterfamilias*, promulgata da Alessandro VIII per implorare l'aiuto divino all'inizio del pontificato.

Roma, tip. Camera Apostolica, mm. 590 x 440.
Cancelleria, Documenti di Stati e città, Roma, b.107

- N. 4 1689
Stampa raffigurante Alessandro VIII Ottoboni.

S.l. Giuliani, 1689, mm. 338 x 230.
Mappario Estense, Stampe e disegni, n. 9)

- N. 5 1703
"Lettera Circolare" alle Autorità ecclesiastiche in accompagnamento del Giubileo indetto da Papa Clemente XI.

Roma e Modena, Soliani, stampatore Abbaziale, 1703, cc. 4, mm. 310 x 214
Cancelleria, Documenti di Stati e città, Roma, b. 107

- N. 6 1703, gennaio, 5
Avviso a stampa con il quale Clemente XI estende a tutta l'Italia le indulgenze concesse con il Giubileo indetto per implorare l'aiuto divino nelle necessità della Chiesa

Roma, tip. Camera Apostolica, mm. 510 x 370.
Cancelleria, Documenti di Stati e città, Roma, b. 107

BACHECA 10

- N. 1 1567, ottobre 16.
Avviso a stampa contenente un breve di Pio V

Roma, eredi Bladi, st. Camerali, con sigillo aderente, mm. 422 x 320.
Cancelleria, Documenti di Stati e città, Roma, b. 106
Giubileo indetto a difesa della Chiesa cattolica contro gli eretici e gli infedeli.

- N. 2 1463, ottobre, 22 (XI kal. Novembris).
Bolla con la quale il papa Pio II esorta i principi cristiani a prendere le armi contro i Turchi (presumibilm. originale *in forma libelli*).

Roma, ms. perg. cc. 12 non numerate, mm. 340 x 243.
Cancelleria, Carteggio Principi esteri, Roma, b. 7

- N. 3 1487, aprile, 13. Roma.
Breve di Innocenzo VIII ad Ercole I d'Este duca di Ferrara. (Copia semplice sec. XVI)
- Ms. cart. mm. 313 x 200
Cancelleria, Carteggio Principi esteri, Roma, b. 9
Atteso il pericolo di una invasione del Turco in Italia e specialmente nella Marca di Ancona, avendo la chiesa bisogno dell'aiuto dei suoi vicari, il Papa intima al duca di non allontanarsi dall'Italia e di rinunciare allo stabilito pellegrinaggio.
- N. 4 1519, novembre, 7. Roma.
Breve di Leone X
- Ms. perg. mm. 223 x 505
Cancelleria, Carteggio Principi esteri, Roma, b. 13
Breve di Leone X ad Alfonso I d'Este, col quale "concede a lui, ai suoi successori e a tutti i sudditi e mercanti dei suoi stati con navigli di approdare ai porti degli infedeli, e con questi negoziare merci, eccettuate quelle indicate nelle bolle *In coena domini*; senza pericolo di incorrere in censure e pene".
- N. 5 1683
Volantino a stampa contenente una giaculatoria per impetrare l'aiuto divino contro i Turchi.
- Reggio, Vedrotti, 1683, mm. 287 x 195
Giurisdizione Sovrana, b. 426/b
- N. 6 1607
Stampa raffigurante "Bona, città di Barbaria, già vescovado di Santo Agostino".
- Remigio Cantagallina, 1607. Incisione, b/n su carta, mm. 382 x 590
Mappario Estense, Militare, 59
La mappa illustra un episodio della guerra contro i pirati che infestavano le coste del Mediterraneo.

BACHECA 11

- N. 1 1594
Stampa raffigurante "Giavarino, fortezza in Ungheria, assediata dall'esercito di Sultan Amorath imperatore de Turchi in numero di duecentomila l'anno. 1594".
- Giacomo Franco, incisione b/n su carta, mm. 370 x 514.
Mappario Estense, Militare, 126
- N. 2 Sec. XVII
Lettera a stampa
- S.n.t., mm. 273 x 210.
Giurisdizione Sovrana, b. 426/a
Circolare inviata ai parroci con la quale si ordina di porre nelle chiese una cassetta per la raccolta delle elemosine al SS. Sepolcro di Gerusalemme, onde sovvenire alle necessità dei religiosi che operano nei territori soggetti ai Turchi.
- N. 3 Sec. XVII
Volantino a stampa intitolato "Relazione del latte della Madonna"
- S.n.t. mm. 256 x 197
Giurisdizione Sovrana, b. 428/a
Descrizione degli effetti miracolosi prodotti dal latte della Madonna che si trova in una grotta di Betlemme, ove i frati Francescani celebrano messa ai pellegrini.
- N. 4 1726
Stampa raffigurante la "Via Crucis di Cristo", ripercorsa dai pellegrini in Terra Santa.
- Roma, Venezia, Napoli, Bologna, Sassi, 1726, mm. 475 x 360.
Giurisdizione Sovrana, b. 426/b

- N. 5 Sec. XVIII (I metà)
 Carta corografica a stampa intitolata "*Regio Canaan seu Terra promissionis, postea Iudaea vel Palaestina nominata hodie Terra Sancta...*"
- Matteo Seutter, s.d., incisione acquerellata, mm. 570 x 655.
Mappario Estense, Carte geogr., 14
 Carta corografica della Palestina, divisa in 12 tribù, con immagini ispirate al vecchio e nuovo testamento.

BACHECA 12

- N. 1 1572
 Avviso a stampa contenente il "sommario" del Giubileo straordinario proclamato da Gregorio XIII in difesa della religione cattolica.
- Ferrara, Francesco De i Rossi, 1572, mm. 435 x 320.+
Canc., Docc. di Stati e città, Roma, b. 106
- N. 2 1605
 Avviso a stampa contenente il "sommario" del Giubileo straordinario concesso da Paolo V all'inizio del suo pontificato.
- Modena, Giovanni Maria Verdi, st. vescovile, 1605, mm. 432 x 320.
Canc., Docc. di Stati e città, Roma, b. 106
- N. 3 1621
 Avviso a stampa con una pastorale del vescovo Pellegrino Bertacchi
- Modena, Giuliano Cassiani, st. vesc., 1621, mm. 425 x 332.
Giurisd. sovrana, Roma, b. 426/b
 Il vescovo notifica al popolo modenese le indulgenze concesse da Gregorio XV con il Giubileo straordinario indetto all'inizio del suo pontificato.

- N. 4 1693
 Avviso a stampa contenente il sommario del Giubileo straordinario concesso da Innocenzo XI
- Roma, s.n.t., 1693, mm. 450 x 305.
Giurisd. sovrana, Roma, b. 426/b
 In calce al documento, copia ms. di pastorale di Giacinto Marucci, abate di Nonantola, con la quale si notificano ai fedeli della diocesi le modalità per ottenere le indulgenze concesse dal papa.

- N. 5 1770
 Avviso a stampa contenente pastorale del vescovo Giuseppe Maria Fogliani
- Modena, eredi Soliani, st. vesc., 1770, mm. 590 x 443.
Miscell., Gridario cronologico, b. 490)
 Il vescovo esorta i fedeli ad approfittare delle indulgenze concesse da Clemente XIV in occasione del Giubileo straordinario indetto in occasione dell'inizio del suo pontificato. Nello stesso manifesto è pubblicata la lettera apostolica del Papa con la notizia della indizione del Giubileo.

BACHECA 13

- N. 1 1770
 Avviso a stampa contenente pastorale del card. Alessandro Albani, abate commendatorio di Nonantola
- Modena, eredi Soliani, st. Abbaziali, 1770, mm. 535 x 435.
Canc., Docc. di Stati e città, b. 107
 Il card. Alessandro Albani, abate di Nonantola, notifica ai fedeli le modalità per conseguire il Giubileo straordinario concesso da papa Clemente XIV.

- N. 2 1826
 Avviso a stampa contenente lettera pastorale del vescovo di Modena Giuseppe Sommariva
- Modena, eredi Soliani, st. vescovili e abbaziali, 1826, mm. 535 x 430
Miscell., Gridario cronologico, b. 583
 Il vescovo Giuseppe Sommariva notifica ai fedeli le modalità necessarie per conseguire il Giubileo concesso da papa Leone XII.
- N. 3 1842
 Avviso a stampa contenente un'omelia del vescovo Luigi Reggianini
- Modena, eredi Soliani, tip. vescovili ed abbaziali, 1842, mm. 740 x 505.
Miscell., Gridario cronologico, b. 490
 Il vescovo spiega ai fedeli il significato delle indulgenze in occasione del Giubileo.
- N. 4 1854
 Pastorale del vescovo Francesco Emilio Cugini
- Modena, eredi Soliani, tip. Vescovili ed Abbaziali, 1854, mm. 608 x 455.
Miscell., Gridario cronologico, b. 490)
 Il manifesto contiene la promulgazione del Giubileo straordinario concesso da papa Pio IX.

BACHECA 14

- N. 1 1411, aprile 26 – Roma.
 Bolla di Giovanni XXIII (copia autentica).
- Ms. perg. mm. 387 x 468.

Canc., Cart. Principi esteri, Roma, b. 6
 Giovanni XXIII (antipapa) concede indulgenze a coloro che visiteranno l'altare di Maria Vergine, e SS. Giacomo e Antonio in S. Francesco di Ferrara nel giorno dell'Annunziata.

- N. 2 1725
 Volantino a stampa intitolato "*Indulgenza plenaria per li vivi*"
- Modena, Bartolomeo Soliani, st. Ducale, 1725, mm. 292 x 197.
Giurisd. sovrana, b. 268
 Indulgenza concessa da Benedetto XIII a chi visiterà la chiesa dei PP. Minori nel giorno dedicato a S. Francesco.
- N. 3 1675
 Avviso a stampa intitolato "*Lega spirituale de' viventi fermata co' morti*"
- Modena, eredi Cassiani, 1675., mm. 275 x 137.
Giurisd. sovrana, b. 426/a
 Indulgenze concesse alla Confraternita istituita sotto il nome di Maria Ausiliatrice, e obblighi dei confratelli.
- N. 4 Sec. XVIII in.
 Volantino a stampa senza titolo
- Modena, Bart. Soliani, st. Ducale, s.d. (sec. XVIII, inizio), mm. 430 x 310.
Giurisd. sovrana, b. 268
 Indulgenza concessa da Clemente XI a chi visiterà la chiesa dei Servi nel giorno dedicato a S. Liborio.

- N. 5 1776
Avviso a stampa del vescovo di Modena Giuseppe Maria Fogliani
- Modena, eredi Soliani, st. vescovili, 1776, mm. 394 x 298.
Miscell., Gridario cronologico, b. 490
Estensione alle donne iscritte alle Confraternite delle medesime indulgenze concesse ai confratelli di sesso maschile in occasione del Giubileo.
- N. 6 1600
Volantino a stampa intitolato "Forma delle indulgenze che la Santità di N.S. Clemente VIII concede alle corone, rosarii, piccole croci, et imaginette d'oro, o d'altro metallo, vulgarmente chiamate medaglie benedette dalla Santità Sua ultimamente stabilita".
- Roma, st. Camerale, 1600, mm. 277 x 205.
Giurisd. sovrana, b. 426/b
- N. 7 Sec. XVII
Minuta di cancelleria
- Ms. cart., cc. 2, mm. 305 x 212.
Giurisd. sovrana, b. 426/b
Elenco delle indulgenze concesse da vari papi alle croci, corone, rosari, grani d'olivo ed altri legni di Terra Santa.

BACHECA 15

- N. 1 Sec. XVIII
Volantino a stampa
- S.n.t., mm. 312 x 220.
Giurisd. sovrana, b. 268
Invito a compiere un pellegrinaggio devoto in soccorso delle anime del Purgatorio visitando altari consacrati alla Madonna in varie chiese modenesi.

- N. 2 Sec. XVIII
Minuta di cancelleria
- Ms. cart., cc. 2, mm. 278 x 204
Giurisd. sovrana, b. 426/a
Discorso sull'importanza della vita contemplativa.
- N. 3 1770
Opuscolo intitolato "Breve direzione à cristiani che vogliono approfittarsi a salute dell'anima sua del S. Giubileo ultimamente mandato dal Sommo Pontefice Clemente XII"
- Modena, s.n.t., 1770, pp. 23 numerate, mm. 145 x 75.
Giurisd. sovrana, b. 426/b
- N. 4 1618
Avviso a stampa
- Roma, Giacomo Mascardi, 1618, mm. 503 x 365.
Giurisd. sovrana, b. 268
Regole da osservarsi per la celebrazione della Messa, secondo le disposizioni del Concilio di Trento, stampate per ordine di Clemente VIII.
- N. 5 1670
Avviso a stampa intitolato "Peccatore, o penitenza, o Inferno".
- Brescia, Rizzardi, 1670, mm. 248 x 168.
Giurisd. sovrana, b. 426/a
Manifesto per esortare i peccatori al pentimento e alla penitenza.
- N. 6 Sec. XIX
Avviso a stampa intitolato "Invito Sacro".
- S.n.t. (sec. XIX), mm. 265 x 334
Giurisd. sovrana, b. 268
Invito alle funzioni celebrate nella chiesa di S. Barnaba in suffragio delle anime del Purgatorio.

- N. 7 1700
Avviso a stampa del vescovo di Modena Lodovico Masdoni
- Antonio Cassiani st. Vescovile, s.d. (1700), mm. 320 x 215
Giurisd. sovrana, b. 268
Ciclo di orazioni organizzate al cadere del Giubileo del 1700 in varie chiese modenesi.
- N. 8 Sec. XVIII
Modulo a stampa di iscrizione.
- .Modena, Bartolomeo Soliani, st. Ducale, s.d. (sec. XVIII), mm. 295 x 195.
Giurisd. sovrana, b. 268
Attestato di iscrizione rilasciato dalla Confraternita de' Cinturati, per partecipare agli Esercizi Spirituali e alle indulgenze concesse alla Confraternita
- N. 9 Sec. XVIII
Avviso a stampa
- Mantova, Carpi, Giuseppe Maria Incontri, s.d. (sec. XVIII), mm. 440 x 315.
Giurisd. sovrana, b. 426/a
Esercizio spirituale composto da Innocenzo XI, da compiersi per ottenere la remissione dei peccati
- N. 10 1712
Opuscolo a stampa intitolato "Ragionamento che fa Cristo al peccatore acciò si converta".
- Padova e Modena, Soliani, st. Ducale, 1712, cc. 4 non numerate, mm. 106 x 75.
Giurisd. sovrana, b. 426/a

- N. 11 1722
Modulo a stampa
- Modena, Antonio Capponi, st. Vescovile, 1722, mm. 465 x 236.
Giurisd. sovrana, b. 426/b
Foglio per l'esazione della tassa mensile da pagarsi dai membri devoti della Congregazione dell'Unione di Maria Vergine, che si venera nella chiesa dei Padri del Carmine, per partecipare a tutti i tesori spirituali della religione Carmelitana, con riscontro dei pagamenti effettuati nel decennio 1722-1731.

BACHECA 16

- N. 1 1469, aprile 3.
Bolla di Paolo II. Copia semplice.
- Ms. cart. cc. 2, mm. 310 x 210
Cart. Principi esteri, Roma, b. 8
Paolo II scomunica gli eretici e i nemici delle Cristianità, e fra questi anche coloro che molestano i pellegrini che si recano a Roma per devozione. A capoverso 10 si legge: "...*Item excommuniciamo et anatemizziamo tutti quelli che mutilano, feriscono, over amazzano, o pigliano et detengono, over robano li romieri et peregrini, liquali per casone de pregnatione et devotione vano a Roma et in essa fano demora, et da essa se departono; et quelli che danno à questi aiuto, consiglio over favore, et li loro beni confiscamo...*"
- N. 2 1575 ca.
Modulo a stampa
- S.n.t., mm. 210 x 313
Giurisd. sovrana, b. 466/b
Licenza di recarsi a Roma in occasione del Giubileo rilasciata agli ecclesiastici del ducato di Milano dal card. Carlo Borromeo. s.d. (1575 ca.).

- N. 3 Sec. XVIII
 Disegno prospettico del territorio di confine tra il Ducato di Modena, la Repubblica di Lucca e il Granducato di Toscana
- Inchiostro acquerellato su carta, mm420 x 1550.
Mapp. Est., Confini dello Stato, n. 79
 La carta, ricca di particolari e corredata da dettagliata legenda, mostra fra l'altro le "antiche vie dei Remi", utilizzate un tempo per il trasporto del legname d'alto fusto.
- N. 4-6 1550-1555
 Lettere indirizzate al Duca di Ferrara.
- Mss. cart., mm. 310 x 205 (3 documenti delle stesse dimensioni)
Casa e Stato, Corte, Passaggi di Principi, b. 28
 Attestazioni del passaggio per Modena di vari personaggi illustri in viaggio verso Roma in occasione del Giubileo negli anni 1550 e 1575.
- N. 7 1678
 Fascicoletto manoscritto
- Ms. cart., cc. 5, mm. 305 x 213.
Casa e Stato, Corte, Passaggi di Principi, b. 29
 Conto delle spese sostenute dalla cassa ducale in occasione del passaggio del Duca di Parma diretto alla S. Casa di Loreto nel 1678.
- N. 8 1775
 "Nota" del Consiglio di Economia
- Ms. cart., cc. 2, mm. 305 x 210.
Casa e Stato, Corte, Passaggi di Principi, b. 30
 Contiene la notizia delle disposizioni ducali in merito alle spese sostenute dalla cassa ducale nel 1775, in occasione del passaggio per Modena dell'Imperatore e Granduca di Toscana, ed approvate dal Consiglio di Economia.

BACHECA 17

- N. 1 Sec. XVII
 Disegno di parte del territorio reggiano, al confine col modenese.
- S.a., s.d., (sec. XVII) inchiostro e acquarelli policromi su carta, mm. 525 x 795
Mapp. Est., Serie Gen., 189
 La carta, ricca di toponimi relativi al territorio montuoso della provincia reggiana, mostra la via Emilia ("strada regala") da Reggio sino al confine modenese, con i ponti principali.
- N. 2 1475
 Registro ms. intitolato "*Catastro dell'Ospitale di S. Maria in Co' di Ponte. 1473*".
- Registro cartaceo con coperta in pergamena, cc. 115 numerate, mm. 305 x 210
Arch. E.C.A., f. 127
 Il Tiraboschi racconta come sin dal 1202 si abbia notizia di un ospizio costruito "per aiuto de' passeggeri" e custodito da alcuni frati, nei pressi del guado sulla Secchia vicino a Rubiera; accanto all'ospizio venne poi fabbricata una chiesa, col titolo di Santa Maria. Nel 1523 l'intero complesso venne distrutto da Alfonso I d'Este per rifare le fortificazioni della città; fu quindi ricostruito in altra posizione, dalla famiglia dei nobili Sacrati nel 1531 e rimase in attività sino al 1768, quando venne soppresso da Francesco III d'Este.
- N. 3 1558-1559
 Registro ms. intitolato "*Libro delli inventari de l'Ospitale di Madonna S. Maria co' di Ponto et di casa et della chiesa. 1558-59*".
- Registro cartaceo con coperta in pergamena, cc. 82 numerate, mm. 300 x 204
Arch. E.C.A., f. 128

- N. 4 1687
Avviso a stampa contenente "Grida contro quelli che danneggiano li beni dell'Ospitale di S. Antonio presso Rubbiera jus patronato di Ca' Sacratì".

Modena, eredi Soliani, st. Ducali, 1687, mm. 395 x 297.
Arch. E.C.A., f. 126.
- N. 5 1745, gennaio 22.
Breve di Benedetto XIV

Ms perg.mm. 160 x 445
Arch. E.C.A., f. 126.
Benedetto XIV concede indulgenze particolari a coloro che visiteranno gli altari della chiesa annessa all'Ospedale nel giorno dedicato a S. Antonio
- N. 6 1765
Chirografo del duca Francesco III d'Este (copia semplice).

Ms. cartaceo, cc. 10 non numerate, mm. 308 x 210
Canc., Decreti e chirografi sciolti, b. 12.
Dopo un lungo preambolo, nel quale si riconoscono le benemerenzze dell'istituzione nei secoli precedenti, il Duca afferma che nei tempi moderni l'Ospitale è diventato meta di "persone oziose, vagabonde, e la maggior parte molto pericolose alla tranquillità pubblica...", pertanto ne decreta la soppressione.
- N. 7 Sec. XVIII
Disegno e pianta dell'Ospitale e chiesa di S. Pellegrino in Alpe, posto al confine con la Toscana.

S.a., s.d., (sec. XVIII), inchiostro acquerellato su carta, mm. 510 x 373.
Canc., Confini dello Stato, b. 93.
Chiesa ed ospizio di origine leggendaria, posto sulla strada che valica l'Appennino e congiunge Modena e Reggio con Castelnuovo di Gargagnana, era un luogo "assai rinomato pel concorso de' pelegriini" (Tiraboschi), e oggetto di profonda devozione popolare, soprattutto nella

solenne festività che si celebrava all'inizio di agosto.

- N. 8 Sec. XVIII
Stampa recante il disegno della tomba di S. Pellegrino e S. Bianco, suo compagno, con immagini della vita del Santo.

A. Bernieri inc., s.d. (sec. XVIII).
Incisione b/n su carta, mm 300 x 220
Mapp. Est., Stampe e disegni. 137.

BACHECA 18

- N. 1 Sec. XVII
Disegno della strada che da S. Pellegrino arriva a Castelnuovo in Gargagnana.

S.a., s.d. (sec. XVII), inchiostro acquerellato su carta, mm. 495 x 370
Canc., Confini dello Stato, b. 91/a.
- N. 2 Sec. XVI
Disegno del territorio compreso tra Modena, Savignano, Piumazzo e San Giovanni in Persiceto.

S.a., s.d., (sec. XVI), inchiostro e acquerelli su carta, mm. 465 x 760.
Mapp. Est., Territori, 175/1.
Mappa che mostra l'andamento di un tratto della "strada Flaminia" (Via Emilia), principale arteria di comunicazione tra lo Stato Estense e lo Stato Ecclesiastico, attraverso il Passo di S. Ambrogio con l'indicazione dei ponti e dei guadi più importanti.

- N. 3 Sec. XVIII
Disegno del territorio di Massa al confine con Lucca.
- S.a., s.d, (sec. XVIII), inchiostro e acquarelli policromi su carta, mm. 160 x 480.
Acque e Strade, f. 62.
La mappa, corredata di dettagliata legenda relativa ai confini territoriali, mette in evidenza un tratto della "Via Francesca o Romea".
- N. 4 1740
Disegno di un tratto della nuova strada di comunicazione con la Toscana, voluta da Francesco III..
- Giuseppe Scarabelli, inchiostro nero e rosso su pergamena, al centro stemma di Francesco III d'Este, mm. 445 x 650.
Mapp. Est., Serie Gen. 159.
- N. 5 1593
Disegno prospettico del Passo della Cervia.
- Inchiostro acquerellato su carta, mm. 410 x 285.
Canc., Confini dello Stato, b. 67, fasc. 19/a.
Il "Passo della Cervia", era un'importante crocevia delle strade di comunicazione tra Massa, Firenze e la Lombardia.

BACHECA 19

- N. 1 1775
Calendari a stampa per l'Anno santo 1775.
- Modena, eredi Soliani. Mm 1315 x 385 (5 calendari incollati tra loro)
Arch. per materie, Astrologia e Astronomia, 24

- N. 2 1825
Giornale intitolato "*Il Messaggiere Modenese*".
- Modena, tip. Camerale
Bibl. dell'Archivio, Per. 75
Dagli Stati Pontifici, in data 30 marzo: notizia dell'accoglienza riservata a 72 pellegrini in visita al pontefice per acquistare il Giubileo, ai quali viene donato un Agnus Dei di cera benedetta, simile a quello esposto.
- N. 3 Sec. XVIII
Agnus Dei di cera benedetta, che veniva offerto ai pellegrini ricevuti in Vaticano.
- Mm 100 x 75
Inquisizione, b. 236.
- N. 4 1900
Ritaglio di giornale tratto dalla *Tribuna illustrata*, 7 ottobre 1900, contenente un disegno di Giusti dal titolo "*L'Anno Santo. Pellegrini davanti la statua del Principe degli Apostoli*".
- Mm 385 x 257.
Raccolta Mariani, b. 116
- N. 5 Sec. XIX
Ritaglio tratto da un giornale non identificato dal titolo "*Ricordi storici: il Giubileo del 1825 a San Pietro in Roma*".
- B/n mm 275 x 210
Raccolta Mariani, b. 116.

- N. 6 Sec. XIX
Ritagli di giornale riguardanti il Giubileo, tratti dall'Emporio Pittore-
sco.

Mm 247 x 365
Raccolta Mariani, Religiosi, n. 95.
- N. 7 1900, 26 marzo
Giornale intitolato "*Il Panaro. Gazzetta di Modena*".

Raccolta Mariani, n. 95
Il quotidiano modenese dedica la prima pagina alla commemorazio-
ne di Giordano Bruno, giustiziato durante l'Anno Santo 1600.
- N. 8 Sec. XX in.
Ritaglio di giornale non identificato contenente poesie in onore di "S.
Rita da Cascia negli anni del Giubileo 1450-1900".

Mm. 210 x 145.
Raccolta Mariani, Religiosi, n. 95.
- N. 9 1925
Ritagli di giornale non identificati riguardanti la storia del Giubileo.

Mm 233 x 170
Raccolta Mariani, b. 116
- N. 10 1933
Ritaglio di giornale tratto da "*Il Resto del Carlino*", in data 7 aprile

Raccolta Mariani, b. 116
L'articolo riguarda il Giubileo voluto da Pio XI per il 19° centenario
della Redenzione.

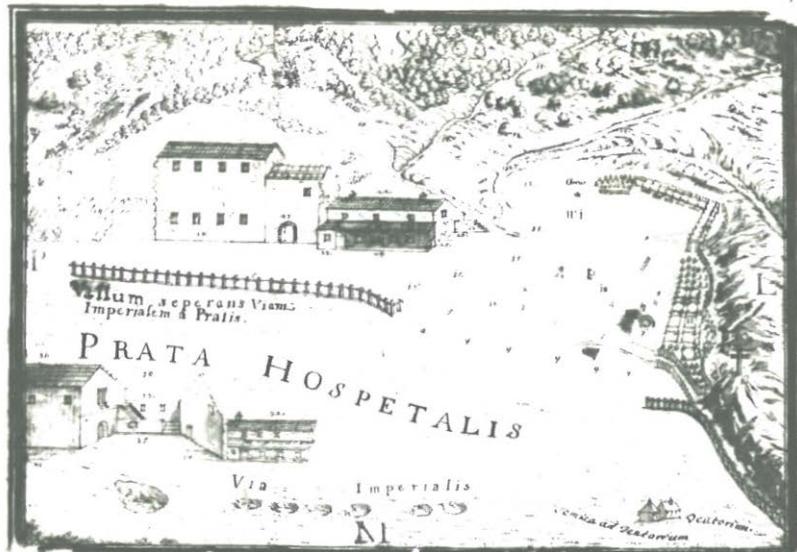
- N. 11 1955
Fotografia tratta da un giornale non identificato, intitolata "*Scene del-
l'Anno Santo. Un pellegrinaggio fa il suo ingresso nella Basilica di S. Pietro*"

Mm 158 x 230.
Raccolta Mariani, b. 95
- N. 12 1950
Opuscolo intitolato "*Indicatore delle diocesi di Modena e Nonantola. Anno
Santo 1950*".

Modena, tip. Pontificia ed Arcivescovile dell'Immacolata Concezione.
Prefettura, Gab. 1950, s. I, cat. 8, fasc. 4
- N. 13 1950, dicembre, 29.
Invito dattiloscritto

Dattil. mm 282 x 220
Prefettura, Gab. 1950, s. I, cat. 8, fasc. 4
Il Comitato Organizzatore Manifestazioni Musicali per l'Anno Santo
invita il Prefetto al concerto tenuto nella "Basilica Metropolitana".
- N. 14 1950, gennaio, 5.
Petizione dattiloscritta

Dattil. mm 220 x 145
Prefettura, Gab. s. I, cat. 8, fasc. 4
Il Comitato Organizzatore Manifestazioni Musicali per l'Anno Santo
chiede un contributo finanziario al fine che il programma musicale
risulti "degno di Modena cattolica e della sua sensibilità musicale".



DEMONSTRATIO
Ecclesie Hospitalis Platee, Caupona et Edificiorum
 superstructurarum in loco
 S. Petri, Pergrini

1. Ecclesia S. Pergrini.
 2. Sacristia Vetus Ecclesie prae-
 3. Locus pro reponendis lignis.
 4. Hospitale militum Ecclesie
 mediante Fornice subitas quatuor
 adest Via Imperialis.
 5. Via Imperialis.
 6. Curia subitas Ecclesiam S. Pe-
 grini.
 7. Palatium Hospitalis.
 8. Turris seu Campanilis.
 9. Argilla Hospitalis.
 10. Transeptus ad Ecclesiam ad Hospe-
 talis.
 11. Hortus Hospitalis.
 12. Via antiqua Imperialis.
 13. Murus in fine Plateae versus sep-
 tentrionem.
 14. Semita quae ducit ad Fontem de
 Corlepe.
 15. Platea S. Pergrini.
 16. Murus Hospitalis.
 17. Via quae a Caupona ducit ad
 summum Monsis nuncupati
 Becca del Fornelle.
 18. Via quae a Caupona ducit ad
 alium summum nuncupatum Cardesche.
 19. Locus pro custodienda Nive.

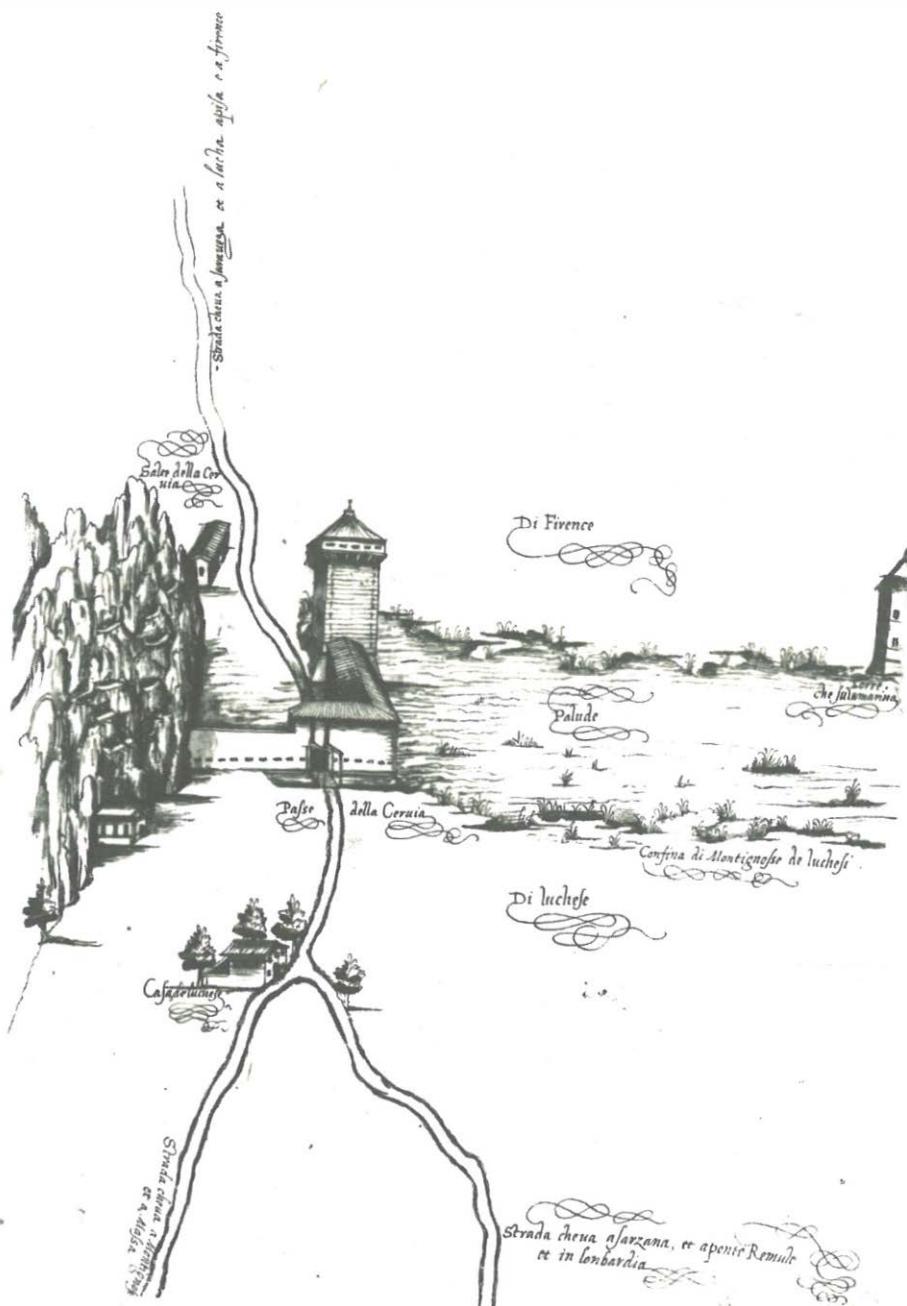
20. Porta versus Lombardiam.
 21. Porta versus Garbagianam.
 22. Caupona.
 23. Cubiculum parvum.
 24. Tentorium ligneum.
 25. Locus in quo de Mense Augusti
 est extitit simile Tentori-
 um, pro materi comedere
 Caupona.
 26. Murus parvus coherens Ca-
 upona.
 27. Fabrica de Anno 1729 extru-
 cta, unila Fabricae extructae
 de Anno 1728 et unila Caup-
 onae.
 28. Fabrica extructa de Anno
 1728.
 29. Pulci duo pro Calcis extinguen-
 dae.
 30. Pars interiori Fabricae extru-
 ctae de Anno 1729 sub N. 27.
 31. Fabrica Anni 1728 sub N. 27.
 32. Caupona et eius communicatio
 cum Fabrica Anni 1728 mediante
 Porta signata 4.
 33. Murus Fabricae 1729 prope-
 Cellam.
 34. Locus ubi iam erat Fumus
 Caupona.
 35. Fumus noviter extructus.



Bacheca 17, doc. n. 7



Bacheca 18, doc. n. 2



Bacheca 18, doc. n. 5

Guida all'apparato cronachistico e bibliografico della mostra "Gli anni del perdono"

PANNELLO A

Giubileo del 1300

L.A. MURATORI, *Annali d'Italia*, t. VII, , Milano (Venezia), Pasquali, 1744-1749, pp. 524-526

Celebre fu l'Anno presente per quello, che noi chiamiamo ora Giubileo universale, inventato e celebrato per la prima volta da Papa Bonifazio VIII. S'era sparsa voce in Roma, dilatata poi per gli altri paesi, che di grandi Indulgenze si guadagnavano visitando le Chiese Romane nell'ultimo Anno d'ogni Secolo. Se ne cercarono i fondamenti, ma senza trovarne vestigio; né si andò a pescarli nel Testamento vecchio; ne saltò fuori in que' tempi il nome di Giubileo. Nel Gennaio e Febbraio si vide un prodigioso concorso di pellegrini in Roma; e ciò diede allora motivo a Papa Bonifazio di formare una Bolla, con cui concedeva Indulgenza plenaria a chiunque visitasse in quell'Anno le Chiese di Roma ogni dì una volta nello spazio di quindici giorni per li forestieri, e di trenta per li Romani. E questo per soddisfare alla divozion de' Popoli, divozione, che tornava anche in sommo profitto del Papa a cagione delle grandi limosine, che spontaneamente si facevano da i Pellegrini alle Chiese, e andavano in borsa al Papa; siccome ancora del guadagno, che ne ridondava a i Romani, i quali esitavano molto vantaggiosamente le lor Grascie. Finquì le Indulgenze plenarie erano cose rare, né si soleano guadagnare, se non nell'occasione delle Crociate. Aperta questa maggiore facilità di conseguirle, senza mettere a rischio la vita propria, e senza viaggi lontannissimi e pericolosi, non si può dire, che folla di gente da tutte le parti della Cristianità concorresse nell'Anno presente. Pareva una continua Processione, anzi un Esercito in marcia per tutte le vie maestre d'Italia, e Giovanni Villani, che andò per tale occasione a Roma, ci assicura, che quasi non v'era giorno, in cui non si contassero in quell'alma Città duecento mila forestieri d'ogni sesso ed età, venuti a quella divozione. Ed in quest'Anno appunto diede esso Villani principio alla sua stimatissima Cronica. La pace fu quasi universal per l'Italia, grande abbondanza de' viveri in quest'anno; e però dappertutto si viaggiava con sicurezza, e nulla mancava a i viandanti, che avevano da poter spendere. Guglielmo Ventura, Autore della Cronaca d'Asti, il quale si portò anch'egli a guadagnar quest' Indulgenza, lasciò scritto, essersi fatto il conto, che ben due milioni di persone concorsero in quest'Anno a Roma; e tanta essere stata la folla, che vide più volte uomini e donne conculcate sotto i piedi de' gli altri, ed essersi egli trovato in quel pericolo. Attesta anch'egli, che abbondanza di pane, vino, carni, pesci, e vena si trovò a Roma; carissimo era il fieno, carissimi gli alberghi. Poscia aggiunge: Papa innumerabilem pecuniam ab eisdem recepit, quia die ac nocte duo Clerici stabant ad Altare Sancti Pauli, tenentes in eorum manibus rastellos, rastellantes pecuniam infinitam. Fu istituita questa Indulgenza per ogni centesimo Anno da Papa Bonifazio; ma i successori per soddisfare alla divozion de'

popoli, e al guadagno ancora de' Romani, fecero in ciò delle mutazioni, con stabilirla in fine ad ogni venticinque Anni, come è oggidì.

Quest'opera muratoriana, concepita dapprima per coprire l'arco di tempo che andava dall'inizio dell'era volgare fino al 1500, venne poi proseguita dall'autore per condurre la narrazione fino al 1749. (*Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1500 compilati da Lodovico Antonio Muratori bibliotecario del serenissimo Duca di Modena*, tomo I-IX, Milano 1744; *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1749 compilati da Lodovico Antonio Muratori bibliotecario del serenissimo Duca di Modena*, tomi X-XII, Modena, 1749)

Cfr. S. BERTELLI, *Erudizione e storia in Lodovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi storici, 1960, pp. 420-467

PANNELLO B

Giubileo del 1350

L.A. MURATORI, *Delle Antichità estensi continuazione ossia p.te II^a*, Modena, Stamperia Ducale, 1750, pp. 116 - 117, (Rist.: Modena, Cassa di Risparmio di Vignola, 1987)

"...Trovavasi poi la città di Modena fin dall'anno 1313: sotto pasta all'Interdetto Ecclesiastico, e scomunicati vari Cittadini, per avere in quell'anno barbaramente alcuni di essi, ammazzato, mentre passava pel distretto di Modena, Raimondo d'Aspello Marchese della Marca Anconitana, e molti della sua scorta, con avergli tolto circa dugento mila fiorini d'oro, che erano di ragione di Clemente V. Papa allora, e parente d'esso Raimondo. Ora accadde, che nel 1350. passò due volte per Ferrara Guido Cardinale di S. Cecilia, Conte di Bologna di Piccardia, e legato apostolico, il quale fu accolto dal marchese Obizzo con incredibili onori, spese e regali. Profittò esso marchese in prò de' suoi sudditi sì bella occasione: Perciocchè ottenne, che fosse liberata Modena da sì lungo gastigo, non meritato dal Comune per la colpa di pochi, e quegli ancora già passati dal Tribunale del Mondo a quello di Dio: E però nel dì 27 di maggio di quell'anno furono restituiti i divini Uffizi a questa Città con incredibil consolazione del Popolo, e applauso del Marchese, che gli aveva premurosamente procurata tale grazia: Aveva il medesimo cardinale nell'Anno precedente 1349. Adì 13. Aprile conchiusa una tregua fra Giovanni Visconte Arcivescovo e Signore di Milano (succeduto a Luchino), e Alberto e Mastino della Scala; e Obizzo Marchese d'Este; e Jacopo e Giovanni de' Peppoli Signori di Bologna; e Luigi da Gonzaga, e Guido, Filippino, e Feltrino suoi figliuoli, affinché fosse libero il passaggio nell'anno susseguente a i Popoli invitati al Giubileo di Roma. Esiste nell'Archivio Estense tal documento .."

(ASMO, *Casa e Stato*, Membranacei, cass.13, Doc. 19)

Quest'opera del Muratori consiste in due parti stampate a distanza di ventitrè anni una dall'altra. La prima è intitolata: *Delle Antichità estensi ed italiane. Trattato di Lodovico Antonio Muratori bibliotecario del serenissimo Rinaldo I, Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ecc. Parte prima*, Modena, Stamperia ducale, 1717. La seconda è intitolata: *Delle antichità Estensi continuazione o sia parte seconda composta e dedicata all'altezza Serenissima di Francesco III, Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ecc., Principe di Carpi e Correggio, Marchese d'Este, e della Concordia, Conte di Novellara, ecc., da Lodovico Antonio Muratori suo bibliotecario*, Modena, Stamperia Ducale, 1740.

Cfr. S. BERTELLI, *Erudizione e storia in Lodovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto Italiano per gli studi storici, 1960, v. alle pp. 175-258

PANNELLO C

Giubileo del 1475

IACOPINO DE BIANCHI (O LANCELOTTI), *Cronaca modenese*, Parma, Fiaccadori, 1861, t. I, p. 15 (Monumenti di Storia Patria delle Provincie Modenesi. Serie delle Cronache, t.I)

"...Papa Sisto ave el perdon del giubileo ordonato per Papa Paulo, e per non n'essendo andà trope gente al predo, perdon, ordenò in altre gexie in altre terre: ma in Modena ordenò el perdon a cinque gexie dagando la sesta parte che costa l'andada de Roma a li soi coletori, e le Gexie sono queste el Domo de Modena, Santo Agustin, San Domenego, santa Cecilia e 'l Carmene..."

La cronaca di Jacopino de' Bianchi dei Lancellotti, proseguita dal figlio Tommasino, è contenuta in nove codici, conservati presso la Biblioteca Estense di Modena (It. 531-539, α. t. 1.1 - α. T. 1. 10). La medesima venne pubblicata dalla Deputazione di Storia Patria nella collana "Monumenti di Storia Patria Cronache e Statuti" (tomo I, *Cronaca modenese di Jacopino de' Bianchi detto dei Lancellotti (anni 1469-1502)* a cura di Carlo Borghi, Parma, Fiaccadori, 1861; tomo II-IX, *Cronaca modenese di Tommasino de' Bianchi detto dei Lancellotti (anni 1506-1546)*, a cura di Carlo Borghi, Parma, Fiaccadori, 1862-1871; tomi X-XII, *Cronaca modenese, c.s., (anni 1547-1554)*, a cura di Luigi Lodi, Parma, Fiaccadori, 1873-1877; tomo XIII, *Cronaca modenese, c.s. (anni 1553-1554)*, a cura di Giorgio Ferrari Moreni, Parma, Fiaccadori, 1884.

PANNELLO D

Giubileo del 1475

IACOPINO DE BIANCHI (O LANCELOTTI), *Cronaca modenese*, Parma, Fiaccadori, 1861, t. I, p. 19

...“1475 adì 19 aprìlo. Passò la raina dona del Re di Datia per Modena in careta, la quale si andava a Roma al perdon, lo quale re de Dacia, el suo reame si è a le confine de li pecinaciti. Item comenzando a Nadal passato fino a quello che avene fu dato uno perdon a Roma così como quello de 50 in 50. Et alozò la dita raina in cassa de misser Antonio di Foian da san Lorenzo in su el Canal...”

PANNELLO E

Giubileo del 1500

L.A. MURATORI, *Annali*, t. IX, p. 603, Milano, Pasquali, 1744

Era questo l'anno del Giubileo, in cui se i Cristiani guadagnarono le Indulgenze de i loro peccati, anche Papa Alessandro seppe guadagnare de i gran tesori, perché concedea per tutta la Cristianità quelle Indulgenze medesime a chi non potea venire a Roma, purchè pagassero il terzo di ciò avrebbero speso nel viaggio: alla raccolta del qual denaro furono deputati dappertutto i questori; e questo denaro colle decime imposte al clero, e la vigesima a gli ebrei, dovea poi servire secondo i soliti pretesti per far la guerra contro al turco, ma servì in fine d altri usi. Nonostante l'Anno Santo, un lieto Carnovale si fece in Roma, e il duca Valentino lasciò in tal occasione la briglia al suo fasto con giuochi e feste d'indicibil magnificenza e spesa, per le quali nobilissime azioni meritò d'essere dichiarato Gonfaloniere della santa Romana Chiesa.

PANNELLO F

Giubileo del 1525

TOMMASINO DE' BIANCHI (O LANCELOTTI), *Cronaca modenese*, vol. I-II, Parma, Fiaccadori, 1862-1865 (Monumenti di Storia Patria delle Provincie Modenesi. Serie delle Cronache, t. II-III)

“... e a dì 25 marzo ditto la domenega dele olive dopo la predica del dreto dextrare s'è fatto la processione per el Giubileo concesso a questa città de Modena dala santità del nostro Signore

papa Clemente 7°. In loco del perdon che se doveva pigliare in Roma l'anno passato, e principia questo dì al vespro, e dura tuta la ottava de pasqua vesitande ogni dì lo altare grande del domo, e offerendoge ciascuno quello che ge piace; la metà de ditta offerta è applicata ala fabrica de s.Zemignan, e l'altra metà alla fabrica de san Pietro de Roma; e dali penitentieri è absolto da tuti li casi, excepto li riservati, e tuta la Cità va la ditto Jubileo...”

(Vol. II)

“...E a dì ditto (8 aprile 1526) finise el jubileo che fu posto alo altare grande in domo la domenica dela oliva, el quale è stato frequentato devotamente per 15 dì da tuta la Cità, destreto e contado de Modena, etiam de forasteri, el se stima che serà in ditta cassa deli ducati mile, la metà si è dela fabrica de san Pedro de Roma e altra metà si è dela fabrica de san Zemignan et ge trova in la casa L. 1960 circha...”

(Vol. III)

PANNELLO G

Giubileo del 1550

TOMMASINO DE' BIANCHI (O LANCELOTTI), *Cronaca modenese*, Parma, Fiaccadori, 1878, t. X, p. 379, (Monumenti di Storia Patria per le Provincie Modenesi. Serie delle Cronache, t. XI)

...“A dì ditto (12 aprile). Uno R.do Padre de S.to Domenico ha predicato questa matina in la giesa cathedrale de Modena et ha nontiato el jubileo mandato da Roma dalla S.ta del papa Giulio 3°, che ha a durare sino alla festa della sensione de Christo e ciascuno possa elegersi uno confessore el quale haverà l'autorità amplissima de absolvere tutti li peccati excepto li reservati in coena Domini, andando in el detto termino 15 matine a visitare la predetta giesa cathedrale, S.to Pietro, S.to Domenico e S.to Augustino, e per ogni giesa dirge cinque pater noster et cinque ave maria e ch'el se haverà quello medemo perdon come se fusseno stato a Roma a visitare le giesie sante l'anno del 1550 l'anno prossimo passato che è stato l'anno del perdon; et una cassa è posta in domo con uno breve che dice: cassa del jubileo per elemosina delli poveri de Modena...”

PANNELLO H

Giubileo del 1600

L.A. MURATORI, *Annali...cit.*, t. X, pp. 567-568

“...Celebrossi nel presente Anno in Roma il Giubileo, per cui la provvidenza di Papa Clemente avea fatto ogni convenevole preparazione di vettovaglia e d'alberghi, affinché nulla man-

casce a i pellegrini divoti, che ben si prevedeva avere da essere smisurata copia d'essi. Tale in fatti si provò, essendosi fatto il conto, che presso a poco tre milioni di persone forestiere in tutto l'Anno si portarono a Roma, a partecipar del perdono e delle Indulgenze consuete dell'Anno Santo. Nel giorno di Pasqua si calcolò, che si trovassero in quella gran Città presso a dugento mila Cristiani stranieri di varie Nazioni. Ma laddove né primi tempi, che fu istituita questa divozione, Roma senza molto scomodo raccoglieva le Limosine de tanti Cristiani, che concorrevano, e faceva gran guadagno delle sue derrate: in questi tempi la Carità del Romano Pontefice, de Cardinali, e di tutto il popolo Romano, mirabilmente sfavillò per le tante limosine fatte a gli stessi Pellegrini, e per l'ospitalità e carità loro usata. Imperciocchè il Papa preparò un Palazzo in Borgo, quivi diede alloggio e vitto per dieci giorni a qualsivoglia Vescovo, Prelato, Sacerdote, e Chierico, che volle quivi albergare; e lo stesso Santo Padre sovente si portava a visitarli, a lavar loro i piedi, e a servirli alla tavola. Oltre a ciò, dispensò egli in altre limosine da trecento mila scudi, e fu in continuo moto per esercitar gli atti della sua Carità e Pietà a consolazione di tanti divoti Cristiani. Maravigliose cose fece l'Arciconfraternita della Santissima Trinità, istituita appunto per le opere di Carità Cristiana, perchè nel corso di quest'Anno diede ricetto e vitto per tre giorni a circa ducento cinquanta mila Pellegrini, e in oltre a ducento quarantotto Compagnie forestiere, ascendenti a cinquanta quattro mila persone. A servire con umiltà e carità sì esorbitante copia di gente straniera non mancò mai tutta la Nobiltà Romana sì Ecclesiastici che Secolari: il che cagionava non meno stupore, che tenera edificazione a tante Nazioni Cristiane colà concorse. A proporzione poi delle lor forze altrettanto fecero l'altre Arciconfraternite di Roma. In somma tali e tante furono le opere di Misericordia e Pietà, esercitate in sì pia occasione dal Papa e da Romani; tale l'affluenza e il buon governo de Pellegrini, frà quali si contarono anche de Principi e gran Signori incogniti, come il Duca di Baviera, e il Cardinale Andrea d'Austria, oltre a i Duchi di Parma, e di Bar: che un simile Giubileo da gran tempo non s'era veduto, e mai più si vide dipoi. Vi concorsero ancora per curiosità sconosciuti molti Eretici, i quali pieni di ammirazione per sì grande apparato di Cristiana Pietà, e masimamente all'osservare tanta esemplarità del Papa, e de Sacri Ministri, o abbracciarono la Fede Cattolica, o giunti a' lor paesi distrussero le calunnie solite a spacciarsi da i Protestanti contro la Santa Sede, e contro la Religione Cattolica...

PANNELLO I

Giubileo del 1600

G.B. SPACCINI, *Cronaca di Modena*, I, anni 1588-1602, a cura di A. Biondi, R. Bussi, e C. Giovannini, Modena, Panini, 1993, pp. 360-361 (Materiali per la storia di Modena medievale e moderna, X)

"(..20 maggio 1600) Mentre che si diceva vespro in Duomo passò una Compagnia della Trinità di Piasenza, e seguivano con questo ordine: prima un gran stendardo simile a quello di

Santo Geminiano che si servano nel tempo dell'offerta delle Arte l'ultimo giorno di aprile, però questo è rosso, nel mezzo del quale v'è pinto la Santissima Trinità; dopo questo seguiva quattro lanternoni e due torze accesse, con il Cristo in croce, velato sopra la croce di drappo prezioso, seguendo li fratelli a due a due, vestiti di rosso con la sua marca nel petto, e il suo bordone in mano; nel meggio di loro v'era due stendardi pur rossi, simile a quelli delli beccari, dove v'era su dell'arme, massimo quella dell'illustrissimo monsignor conte Claudio Rangoni vescovo di quella città, seguendo poi li maggiori, accompagnato con il loro sacerdote, che in tutti dovevano essere da 80. Dopo aver tolto la perdonanza, s'aviorono in Piazza dietro la strada Mastra fuori della porta di Bologna, avendo con loro due muilli coperti con loro impresa insieme con assai cavalli, per loro servizio; questi vanno a Loreto et poi a Roma..."

La *Cronaca modenese* di Giovan Battista Spaccini che narra gli avvenimenti dal 1588 al 1636 è contenuta in cinque codici cartacei conservati presso l'Archivio storico Comunale di Modena (ASCMO, Camera segreta, Manoscritti Letterari e Storici, *Cronaca Spaccini*). Essa venne pubblicata, parzialmente, dalla Deputazione di storia Patria di Modena nella collana "Monumenti di Storia Patria - Cronache e Statuti" (Tomo XVI, *Cronaca modenese di Giovan Battista Spaccini (1588-1636)*, vol. I, (anni 1588-1589), a cura di G. Bertoni, T. Sandonnini, E.P. Vicini, Modena, Ferraguti, 1911; Tomo XVII; *Cronaca modenese di Giovan Battista Spaccini, vol. II (anni 1600-1602)* a cura di E.P. Vicini, Modena, Ferraguti, 1919; Tomo XVIII, *Cronaca modenese di Giovan Battista Spaccini (1588-1636)*, vol. III (anni 1603-1604), a cura di E.P. Vicini, Modena, Soc. Tip. Modenese, 1936). Una recente iniziativa editoriale, tendente a pubblicare l'intera cronaca, ha, per il momento prodotto i seguenti volumi:

GIOVAN BATTISTA SPACCINI, *Cronaca di Modena anni 1588-1602*, a cura di A. Biondi, R. Bussi, C. Giovannini, Modena, Panini, 1993; ID. *Cronaca di Modena anni 1603-1611*, a cura di A. Biondi, R. Bussi, C. Giovannini. Trascrizione di C. Giovannini, Modena, F.C. Panini, 1999.

Anche in considerazione della progressiva affermazione del giornalismo, nei pannelli che seguono verranno esposte notizie ed impressioni, riguardanti i giubilei dei secc. XVIII, XIX, e XX, ricavate dalla stampa periodica locale.

PANNELLO L

Giubileo del 1750

Il Messaggiere, ovvero Compendio degli avvenimenti più onorevoli dell'Europa, a.1750, n. XLV (Supplemento)

Roma 27 ottobre. Correndo molto piacevole il presente tempo della villeggiatura... e però restano chiuse le Anticamere Pontificie, e sospesi li altri affari continuando N.S. ogni mercoledì, ed ogni Domenica a far la visita delle quattro Basiliche per il S. Giubileo, per il qual risolutamente non ha voluto conceder indulti ad alcune altre Confraternite che ne anno fatto istanza...

Roma 9 dicembre. Benignamente ascoltando N.S. le suppliche per le dispense delle visite delle 4 Basiliche in specialità per l'esempi d'averle ottenute dalli antecessori Sommi Pontefici negli passati Anni Santi, è concesso a concederle, onde anche li Capitoli di S. Giovanni Laterano, di S. Maria Maggiore anno ottenuta la medesima dispensa come quello di S. Pietro, ed in oltre Sua Santità aggregato come uno dei Confratelli della Confraternita dell'Angelo Custode ha concesso alla medesima l'Indulto altresì che visitando una volta processionalmente la Basilica di S. Pietro vaglia per 24. volte delle visite alle quattro Basiliche...

Il Messaggiere, "foglio ufficiale del Ducato di Modena", nato nel 1749 fu pubblicato fino al 1859, ad opera dell' Ab. Antonio Bernardi. Nel 1750 apparve in formato ridotto e con la nuova intestazione di *Messaggiere ovvero compendio degli avvenimenti più osservabili dell'Europa*, ed ogni numero ebbe un supplemento.

Cfr. G. FERRARI MORENI, *Il giornalismo modenese dalle origini al 1883*, pp.13-28, a cura di G. Boccolari Modena, TEIC, 1970 (Ristampa).

PANNELLO M

Giubileo del 1775

Il Messaggiere, n. 1, 4 Gennaio 1975

Roma 24 dicembre. In vano Roma si è lusingata che in questo giorno sarebbe seguita l'elezione del nuovo sommo Pontefice, e che si sarebbe fatta l'apertura della Porta Santa, cerimonia non essenziale per il cominciamento dell'Anno del Giubileo, e che il nuovo Pontefice potrà fare nel corso dell'anno santo, che ebbe principio jeri a' primi Vespri. A tale effetto l'Eminentissimo cardinale penitenziere ha accresciuto il numero di quattro Confessori per ogni Basilica, con le consuete facoltà di assolvere ec.

Il Messaggiere, n. 9, 1 Marzo 1975 (Ed. Eredi Soliani)

Roma 18 febbraio....dopo Mesi quattro, e giorni nove, infiammando le menti de' Sacri Porporati Elettori col, superno spirito vivificante, fece sì che questi uniti, giusta il costume, nella Cappella Sistina la mattina di Mercoledì 15. Febrajo, dopo avere con fervorosissime suppliche invocato l'ajuto dello Stesso Divino Spirito, vennero nel solito scrutinio all'elezione del nuovo

sommo pontefice, e Vicario del Cristo in terra, nella degnissima Persona dell'eminentissimo Sig. cardinale Gio. Angelo Braschi...

Roma 22. Febbraio....Determinatosi da S.S. il solenne aprimento della Porta Santa per domenica prossima 26. corrente, dopo che avrà celebrata la S. Messa replicherà dalla gran loggia di Vaticano la Pontifizia Benedizione...

Il Messaggiere, edito negli anni 1756-1796, dagli Eredi di Bartolomeo Soliani, fu diretto dall'Archivista Ducale Pellegrino Loschi e pubblicato, dapprima presso la Corte poi dalla Stamperia Soliani, con l'impressione dell'Arma Ducale Estense sul titolo, in un formato di accresciute dimensioni rispetto al precedente.

Cfr. G. FERRARI MORENI, *Il giornalismo modenese dalle origini al 1883*, pp.13-28, a cura di G. Boccolari Modena, TEIC, 1970 (Ristampa).

PANNELLO N

Giubileo del 1900

Il Panaro, a. XXXIX, 1900

La cerimonia di ieri in S. Pietro

...Stamane in S. Pietro, splendidamente decorato ed illuminato ebbe luogo la solenne canonizzazione dei beati G.B. Delasalle e Rita da Cascia. In Piazza S. Pietro mantenevano l'ordine le truppe; nell'interno della Chiesa lo mantenevano i corpi armati pontifici...

...(Il Papa) alle ore 13 rientrò in Vaticano, acclamato calorosamente dalla folla che fin allora, secondo gli ordini prima ordinati, si era mantenuta in silenzio...

I nostri pellegrini a Roma - 16 maggio

L'avv. Amilcare Fontana, recatosi subito dopo il successo ottenuto in Consiglio in pio e devoto pellegrinaggio a Roma aggiungerà a quanto si dice alla ben meritata croce di cavaliere della Corona d'Italia, il titolo di Conte di Santa Madre Chiesa. Se la notizia è vera, il caro sig. Fontana è condannato alla sterilità più atroce e dolorosa, perché i suoi figli che dovrebbero essere conti non potranno mai vedere la luce!

Il Panaro, giornale politico modenese fra i più longevi, cominciò a pubblicare nel 1862, dapprima come "Giornale Ufficiale per l'inserzione degli Atti Giudiziari",

con la denominazione di *Gazzetta di Modena*; in seguito diventò la voce del dissenso e dell'anticlericalismo, fino al 1914, anno in cui cessò le pubblicazioni.

Cfr. G.FERRARI MORENI, *Il giornalismo modenese...*cit.; *Periodici esistenti nelle Biblioteche di Modena...*cit.

PANNELLO O

Giubileo del 1900

Il Diritto Cattolico, a. 33, 1903.

L'Anno Santo e i pellegrinaggi a Roma

...ecco fin d'ora la Tribuna, l'Italia, il Telegrafo e altri giornali anticlericali saltar fuori e segnalare l'insuccesso del giubileo, ed affermare che il Card. Rampolla e lo stesso Pontefice sono angustiati ed afflitti per la disdetta loro toccata...ed alcuno arriva fino all'indecenza di proclamare il fallimento dell'Anno Santo...Non si affanni perciò inutilmente e ridicolmente il liberalismo. Esso sì, che con tutti i suoi tentativi di movimento e di risveglio anticlericale farà un fiasco solenne...

Il fiasco dell'Anno Santo

...Malgrado però l'evidenza dei fatti, la stampa massonica-liberal continua con sarcasmo giudaico a gridare al fiasco dell'Anno Santo. Evidentemente si tratta di una parola d'ordine delle Loggie...

Il Diritto Cattolico, periodico modenese cattolico per intenti e programma, fu pubblicato dal 1867 al 1911, preceduto da *Il Difensore* (1861-1867); cessò le pubblicazioni nel 1911, quando diede vita al *Il Giornale di Modena*, diretto da Giulio Castellini.

Cfr. G.SILINGARDI - A.BARBIFERI, *Enciclopedia modenese*, vol.VII, pp.31-63, Verona, Il Segno,1994

PANNELLO P

Giubileo del 1925

La Gazzetta dell'Emilia, a. LXVI, 1925

L'esposizione missionaria in Vaticano - 11 Aprile

Fra le cose che destano maggiormente l'ammirazione e la meraviglia di quanti si recano a Roma quest'anno, una soprattutto lascia profonda impressione e forma l'argomento dei discorsi entusiastici dei reduci dall'Alma Città: l'Esposizione Missionaria...tutto è rappresentato al vivo con immenso materiale portato dai nostri missionari con inauditi sacrifici da regioni lontanissime...una cosa unica al mondo e che se, come pare, il Sommo Pontefice non vorrà conservare, non si ritroverà mai più.

10.000 esploratori cattolici ricevuti dal pontefice - 8 settembre

...i giovani esploratori hanno fatto al pontefice una imponentissima dimostrazione... hanno sfilato innanzi al pontefice e al passaggio dinanzi al trono le bandiere si inchinavano in atto di saluto mentre i giovani salutavano col braccio.

I giovani cattolici di 25 nazioni ricevuti dal Papa - 22 settembre

... (il Papa) parlando della politica ha detto che alle volte sembra che l'Episcopato, il clero e il laicato facciano della politica ma essi non fanno che della religione, perché quando si difende la libertà della Chiesa, la santità della famiglia e della scuola, non si fa politica, ma soltanto religione.

Per il giubileo di regno di Vittorio Emanuele III - 1 gennaio

...Mentre da Roma il successore di Pietro indice per il mondo cristiano l'Anno Santo, quasi per provvidenziale disegno il 1925 vede coincidere la grande celebrazione religiosa col Giubileo di regno della Maestà di Vittorio Emanuele III...

Il proclama agli italiani per il Giubileo Reale - 29 maggio

...È nostra volontà concorde onorare il re soldato, il fante d'Italia, in questo venticinquesimo anniversario del suo regno, chiedendo a Voi di convenire in Roma, domenica 7 giugno, nella solennità dello Statuto per affermare innanzi a Dio ed al re la fedeltà del popolo tutto nella dinastia sabauda...

La Gazzetta dell'Emilia, giornale liberale modenese, esce il 17 giugno 1911 e pubblica fino al 1945. Riprende le pubblicazioni nel 1953 con la denominazione di *Gazzetta di Modena*, che ne riempirà il vuoto editoriale negli anni 1947-1953.

Cfr. G.SILINGARDI- A.BARBIFERI, *Enciclopedia modenese*, vol.VII, pp. 12-15, Verona, Il Segno,1994; *Periodici esistenti nelle Biblioteche Estense e Universitaria negli Istituti Univer-*

sitari e negli altri Istituti Culturali di Modena, Catalogo collettivo a cura di E. MILANO, Modena, Mucchi, 1984.

PANNELLO Q

Giubileo del 1950

La Gazzetta di Modena, a. 91, 1950.

La prima giornata a Roma dei 2000 pellegrini modenesi.

I "romei" sono stati salutati al loro arrivo alla stazione Tiburtina, dal Senatore Medici

23 settembre 1950

...alla fine del giro il Senatore Medici, congedandosi ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: "A parte il significato spirituale della visita al centro della cristianità, questa imponente manifestazione dimostra quanto profondo sia nelle popolazioni modenesi il senso della unità e della fraternità della Chiesa... La storia patria infatti è dominata dall'ideale cristiano del quale l'estremismo politico e il comunismo in particolare rappresentano ora una forma deteriorata di eresia materialistica. E' probabile ed auspicabile che proprio dalle nostre contrade emiliane dove gli estremismi sono così diffusi parta la riscossa..."

La *Gazzetta di Modena* nasce nel 1859 e prende il posto del *Messaggero*, ufficialmente "foglio ufficiale per gli Atti di Governo e per le inserzioni degli Atti Notarili delle Province Modenesi"; le sue vicende editoriali sono varie, come i nomi delle testate, ma non ha mai cessato del tutto le pubblicazioni a tutt'oggi.

Cfr. SILINGARDI-BARBIERI, *Enciclopedia modenese*...cit., pp. 12-15; *Periodici esistenti nelle Biblioteche Estense*...cit.

Rosa Lupoli

APPENDICE

Didascalie della mostra documentaria "Antichità estensi" per il III centenario della nascita di L.A. Muratori

compilate nel 1972 da Filippo Valenti, Direttore dell'Archivio di Stato, in occasione dell'allestimento della mostra medesima.

1. Da un diploma di Enrico IV imperatore, datato del 1077 e riportato in questo originale del successore Carlo IV in data 16 novembre 1354, il Muratori dedusse la vastità dei diritti e dei possedimenti di Alberto Azzo (II): ... "in comitatu Gavelli" ... "in comitatu Pataviensi" ... "in comitatu Ferrariense" ... "in comitatu Vicentino" ... "in comitatu Brisiensi" ... "in comitatu Cremonense" ... "in comitatu Parmense" ... "in comitatu Lunense" ... "in comitatu Aretino" ... Lucensi, Pisensi" ... in comitatu Piacentino" ... "in comitatu Mutinensi" ...

Casa e Stato, 14/17 - (Pubbl. in Ant. Est., I, p. 40)

2. Copia autentica notarile (1292) di deposizioni testimoniali, dalla terza delle quali, datata del 1198, il Muratori trasse una delle prove documentarie più solide del collegamento genealogico tra la Casa d'Este e quella di Brunswick-Hannover.

Casa e Stato, 1/46 - (Pubbl. in Ant. Est., I, p. 371)

3. Atto notarile originale, datato Este 1095, col quale Folco ed Ugo figli di Alberto Azzo (II) si accordano sulla futura eredità del padre.

Casa e Stato, 1/31 - (Pubbl. in Ant. Est., I, p. 275)

4. Attestazione notarile originale del 1097 della concessione a Folco da parte di Corrado II re dei Romani, dell'immunità dei bandi regi ed imperiali. E' da presumersi che il segno di croce sia di pugno di Corrado, ed è abbastanza strano che il Muratori, pubblicando l'atto, lo consideri una copia (!).

Casa e Stato, 1/33 - (Pubbl. in Ant. Est., I, p. 275)

5. 6. Due prove che i marchesi d'Este si riconoscevano vassalli dei loro consanguinei discendenti da Guelfo, i quali in realtà erano signori della marca Trevigiana: rispettivamente copia autentica e originale di due investiture agli Estensi di Este e zone limitrofe, l'una concessa da Enrico il Leone nel 1154, l'altra concessa da Guelfo duca di Spoleto nel 1160 (il doc. dice 1159 perché usa lo stile dell'incarnazione fiorentina).

Casa e Stato, 1/40 e 41 - (Pubbl. in Ant. Est., I, pp. 341 e 343)

7. Altro documento di rilevante interesse diplomatico. Si tratta infatti di una vera e propria lettera originale con cui Federico I Barbarossa, da Magonza il 18 aprile 1182, conferma una sentenza dei giudici imperiali relativa a una lite tra gli Estensi e la comunità d'Este.

Casa e Stato, 1/48 - (Pubbl. in Ant. Est., I, p. 35)

8. Attestazione notarile originale, datata Verona 19 ottobre 1184, dell'investitura delle marche di Genova e di Milano concessa ad Obizzo I da Federico I Barbarossa.

Il Muratori non solo pubblica il documento, ma vi dedica diverse pagine, attratto dal problema dell'esistenza stessa delle due marche e dell'effettivo valore che l'investitura potesse avere.

In realtà l'Imperatore intendeva soprattutto spodestare Enrico il Leone di tutti i suoi reali e supposti diritti. Interessante la condizione a cui Obizzo accetta: che la concessione non abbia a nuocergli in caso di un ritorno in forze di Enrico.

Casa e Stato, 1/48 - (Pubbl. in Ant. Est., I, p. 35)

9. 10. 11 Tre documenti che comprovano come gli Estensi fossero già insediati in Ferrara a cavaliere tra il XII e il XIII secolo, ma come il loro dominio vi fosse contrastato da Salinguerra, col quale in realtà si alternavano al potere.

Il primo è un'investitura originale agli Estensi dell'avvocazia del monastero di S. Romano in Ferrara, del 1225, dalla quale emerge che già Obizzo I possedeva le case appartenute in precedenza ai Marchesella-Adelardi (Muratori pubblica un atto analogo del 1188, che però non è più stato rinvenuto).

Il secondo è un'ordinanza pure originale in materia di enfiteusi pubblicata a Ferrara nel 1195 da Salinguerra, che ne era allora podestà.

Il terzo è costituito dalla famosa presunta pagina di un inesistente statuto ferrarese del 1208 dal quale risulterebbe che già in quell'anno Azzo VI fu nominato "signore" di Ferrara: in realtà ne era soltanto podestà. Il fatto che il Muratori (Ant. it., I, p. 389) pubblichi il documento dandolo per buono non va tanto imputato alla sua insipienza quanto perdonato al suo impegno di storico di corte.

Casa e Stato, 2/33, 1/60 e 67

12. 13. Ottone IV di Brunswick prima amico poi nemico di Azzo VI. Nel diploma di sinistra, del 1210, lo investe della marca d'Ancona (pubbl. in Ant. Est., I, p. 392). In quello di destra, del 1212, lo mette al bando dell'impero (pubbl. in Ant. Est., I, p. 397).

Casa e Stato, 2/5 e 8

14. Su questo documento – un diploma con cui, nel 1212, Federico II re dei Romani, investiva gli Estensi della Terra di Monselice e della giurisdizione d'appello della marca Trevigiana – è stata operata una falsificazione col sostituire nell'ottava riga del testo "*Mutinam et Regium*" a "*Castrum Montis Silicis*", come appare dal colore dell'inchiostro.

Muratori non pubblica questo documento, e l'annotazione qui unita ne spiega il perché, anche se le altre osservazioni in essa contenute non sembrano giustificate, apparendo indubbia l'originalità del documento in quanto tale.

Casa e Stato, 1/12

15. Bolla di Innocenzo III, datata agosto 1214, che comprova come egli avesse investito a sua volta della marca di Ancona Aldobrandino I d'Este. Con questa bolla gli risponde di non potere aderire alla sua richiesta di estendere l'investitura anche al fratello Azzolino (Azzo VII).

Cancelleria, Principi Esteri, Roma, 1

16. 17. Bolla originale e attestazione notarile pure originale di una allocuzione tenuta in S. Pietro da Innocenzo III, entrambe del 1214, colle quali il grande pontefice si rivolge aspramente ai Marchigiani per indurli a sostenere Aldobrandino I che si accinge all'effettiva conquista della marca di Ancona.

Cancelleria, Principi Esteri, Roma, 1

18. 19. Due copie autentiche dei diplomi con cui, rispettivamente nel 1220 e 1221, Federico II dà prova di sostenere Azzo VII ancora in età minore. Col primo impone al Comune di Padova di non disturbare i suoi possessi aviti nel basso padovano; col secondo glieli conferma solennemente insieme ad Adria ed al Polesine di Rovigo.

Casa e Stato, 1/23 e 25 - (Pubbl. in Ant. Est., I, pp. 415 e 426)

20. 21. Azzo VII tenta di recuperare Ferrara saldamente in mano a Salinguerra. Queste copie autentiche di due atti notarili rispettivamente del 1236 e 1239 si riferiscono alla richiesta da lui fatta al vescovo di Ferrara di rinnovargli l'investitura dei beni già appartenuti già appartenuta ai Marchesella-Adelardi. Nel primo il vescovo Gresendino, amico di Salinguerra, rifiuta; nel secondo il vescovo Filippo, uno dei principali rappresentanti del partito guelfo, accetta.

Casa e Stato, 2/56 e 59

22. Originale degli Statuti di Ferrara del 1287 (i più antichi che ci siano pervenuti). Nella pagina di destra qui presentata è fatta menzione della solenne elezione di Obizzo II a Signore di Ferrara nel 1264.

Cancelleria, Statuti, ecc.

23. Strumento originale della lega conclusa nel 1265 fra il re di Sicilia, Obizzo d'Este ed altri paladini della chiesa e della fazione guelfa contro Manfredi e Uberto Pallavicino. Interessante l'esclusione esplicita, tra l'altro, dei Della Torre di Milano e di altre città lombarde.

Casa e Stato, 3/17 - (Pubbl. in Ant. Est., II, p. 27)

24. 25. Con questi due diplomi originali, dati 1281 da Norimberga, Rodolfo d'Asburgo re dei Romani conferma ad Obizzo II i possessi del padovano e del polesine, la cui giurisdizione d'appello della marca Trevigiana e la terra di Monselice.

Anche qui "*castrum Montis Silicis*" è stato trasformato in "*Mutinam et Regium*". Muratori

però pubblica il documento con la dizione originaria ricavabile per deduzione da copie autentiche.

Casa e Stato, 3/36 e 57 - (Publ. in Ant. Est., II, pp. 33 e 34)

26. Bolla originale con cui Nicolò IV, nel 1289, dà la dispensa per il matrimonio di Aldobrandin● d'Este con Alda Rangoni. Dato il potere che i Rangoni esercitavano allora in Modena, questo matrimonio è da vedersi nel quadro della presa di possesso della città da parte di Obizzo II nell'anno medesimo.

Casa e Stato, 5/34

27. Alla morte di Obizzo II il Consiglio generale della città di Ferrara con questi atti notarili originali del 21 febbraio 1293 – su proposta del Podestà – elegge “signore” il figlio maggiore Azzo VIII.

Casa e Stato, 6/5

28. Anche il Consiglio Generale della città di Reggio, il giorno seguente, delibera con questo atto notarile originale di eleggere “signore” Azzo VIII.

Casa e Stato, 6/7

29. Anche Modena seguì il 3 di marzo l'esempio di Reggio. Sono qui presentati in originale gli atti notarili della deliberazione del Consiglio generale e del decreto di Bonacorso allora podestà.

Casa e Stato, 6/12 - (Pubbl. in Ant. Est., II, p. 40)

30. Con questo atto notarile originale, del 1298, il Comune di Bologna nomina un suo procuratore per compromettere nel Comune di Firenze la conclusione della pace tra Bologna stessa (al cui aiuto era ricorso Aldobrandino contro il fratello maggiore) e Azzo VIII.

Casa e Stato, 7/1

31. Originale in data 10 aprile 1305 del contratto di matrimonio tra Azzo VIII e Beatrice figlia di Carlo II re di Sicilia. Questo matrimonio, che gli alienò anche il fratello Francesco, era costato molto caro ad Azzo, tanto che Dante (Purg. XX, 79-81) ebbe a dire con riferimento a Carlo II:

“L'altro, che già uscì preso di nave,
veggio vender sua figlia e patteggiarne,
come fanno i corsar dell'altre schiave”.

Casa e Stato, 8/1 - (Cit. in Ant. Est., II, p. 68)

32. Testamento originale in data 1308 di Azzo VIII.

Casa e Stato, 324 - (Cit. Ant. Est., II, p. 68)

33. 34. I fratelli minori di Azzo VIII sono ricorsi al Pontefice; Clemente V accampa invece i propri diritti su Ferrara. Sono qui presentati, in originale, un'intimazione dei nunzi del Papa ad abbandonare la città (1308), e una lettera diramata in proposito dal cardinal legato a vari vescovi (1310).

Casa e Stato, 8/31 e 49 - (Cit. Ant. Est., II, p. 69)

35. 36. 37. I fratelli d'Este, scomunicati, dichiarati eretici e perseguitati dalla Chiesa, si avvicinano alla parte ghibellina. Presentiamo, sempre in originale: lo strumento di una lega conclusa con Lodovico il Bavaro, gli Scaligeri e i Bonacorsi nel 1323; un diploma di conferma delle precedenti investiture da parte del Bavaro del 1324; una lettera dello stesso Lodovico ai principi italiani suoi partigiani, nella quale preannuncia da Monaco, nello stesso 1324, il programma della sua prossima discesa in Italia.

Casa e Stato, 10/58, 11/2 e 4 - (Cit. Ant. Est., II, pp. 74 s.s.)

38. Gli Estensi intendono ormai riconciliarsi col pontefice. Con questo atto originale nominano un procuratore che si rechi in Avignone a dichiarare che essi riconoscono Ferrara e distretto soggetti alla giurisdizione della Chiesa romana.

Casa e Stato, 11/10

39. Bolla (mandato) originale con la quale finalmente Giovanni XXII incarica Bertrando del Poggetto di accordare agli Estensi il vicariato della città e del distretto di Ferrara in nome della Santa Sede; ciò naturalmente con l'obbligo di pagare un canone annuo di diecimila fiorini d'oro.

Casa e Stato, 11/12 - (Pubbl. Ant. Est., II, p. 80)

40. Modena torna definitivamente agli Estensi. Strumento originale della convenzione coi Pio: questi cedono Modena, ma si garantiscono il dominio di Carpi.

Casa e Stato, 12/3 - (Pubbl. Ant. Est., II, p. 85)

41. Il possesso di Modena è legittimato dall'Imperatore: con questo diploma originale del 19 dicembre 1361 Carlo IV concede a Nicolò II d'Este e fratelli il vicariato di Modena, Frignano e Montese.

Casa e Stato, 15/20 - (Pubbl. Ant. Est., II, p. 136)

42. Un ambitissimo riconoscimento: bolla originale con cui Urbano V concede agli Estensi il Gonfalonierato della Chiesa.

Principi Esteri, 5 - (Pubbl. Ant. Est., II, p. 141)

43. Nicolò III era figlio illegittimo di Alberto d'Este e di Isotta Alberesani. Con questa ingenua falsificazione di quasi due secoli più tardi si tentò di comprovare le nozze che sarebbero avvenute in extremis tra i due.

Casa e Stato, 324

44. Pagina di un registro di cancelleria in cui si fa memoria della nomina a “signore” di Nicolò III (ancora minorenni) e si elencano i componenti del Consiglio di Reggenza divisi in due settori: nobili e cittadini ferraresi.

Cancelleria, registro 2/B

45. Strumento originale della pace a cui Nicolò III dovette addivenire nel 1405 con Venezia, alla quale lasciava il Polesine di Rovigo in pegno degli ingenti prestiti avuti.

Casa e Stato, 22/35 - (Pubbl. Ant. Est., II, p. 172)

46. Anche Reggio torna definitivamente a far parte del Principato. Con questo strumento originale, munito del sigillo visconteo, Filippo Maria Visconti la dona a Nicolò, che, peraltro, se ne era già impadronito in precedenza nel 1409 durante la guerra con Ottobono Terzi.

Casa e Stato, 23/34 - (Cit. Ant. Est., II, p. 188)

47. Nicolò desidera ormai soprattutto la pace; accetta tuttavia di entrare per l'ultima volta nella lega anti-viscontea a patto di esserne eletto capitano generale. Tale lo nominarono appunto i Fiorentini con questo strumento originale del gennaio 1426.

Casa e Stato, 23/49 - (Pubbl. Ant. Est., II, p. 190)

48. 49. Con questi due diplomi originali del 1433 l'Imperatore Sigismondo conferma a Nicolò III le concessioni dei predecessori; lo investe di Lendinara, Argenta, Comacchio, Finale, Nonantola, Sassuolo e parte del Reggiano; gli rinnova il vicariato di Modena e del Frignano (in realtà l'Estense era già signore anche di Reggio stessa e della Garfagnana).

Casa e Stato, 24/10 - (Cit. Ant. Est., II, p. 196)

50. Nicolò III arbitro tra Milano e Venezia, le quali, dopo la “pace di Ferrara” dell'anno precedente, compromettono in lui con questo strumento originale del 1434 la decisione di alcune differenze rimaste in sospeso.

Casa e Stato, 24/30

51. Con questo strumento originale del 1438 Nicolò III riuscì ad ottenere dalla repubblica di Venezia la restituzione del Polesine di Rovigo.

Casa e Stato, 24/29 - (Cit. Ant. Est., II, p. 200)

52. Strumento originale della “pace perpetua” stabilita il 15 dicembre 1441 tra Nicolò III e Filippo Maria Visconti, il quale aveva addirittura nominato l'Estense governatore dei propri stati.

Casa e Stato, 24/42 - (Cit. Ant. Est., II, p. 158)

53. Testamento originale, in data 26 dicembre 1441, di Nicolò III. Egli morì improvvisamente poco tempo dopo il suo trasferimento a Milano come governatore. Si sospetta che egli sia stato avvelenato a causa delle preoccupazioni destinate dall'influenza da lui esercitata sul Visconti.

Casa e Stato, 324 - (Pubbl. Ant. Est., II, p. 201)

54. Lettera patente di Leonello in data 149 a favore degli Ebrei di Modena, Ferrara e Bologna. Interessante per la soprascrizione autografa del marchese e per il sigillo.

Arch. per Mat., Ebrei “Norsa”.

55 bis e ter. Documento di importanza fondamentale: trattasi del diploma con cui Federico III imperatore, il 18 maggio 1452, concesse a Borso d'Este il titolo di principe dell'Impero, Duca di Modena e Reggio, conte di Rovigo; e ciò con diritto di unire allo stemma originario costituito dall'aquila d'argento in campo azzurro, nonché ai gigli di Francia concessi a Nicolò III, l'aquila nera bicipite in campo d'oro.

Ai piedi del diploma una memoria ufficiale dell'atto compiuto dall'imperatore, allora di passaggio per Ferrara.

Casa e Stato, 25/31 e 33 - (Pubbl. Ant. Est., II, p. 215)

56. Dopo la pace di Lodi, che stabilì l'equilibrio fra i più potenti stati italiani, anche Borso viene accolto nella lega conclusa fra Venezia, Milano e Firenze. Il documento è un atto notarile datato Venezia 3 settembre 1454.

Casa e Stato, 25/44 - (Cit. Ant. Est., II, p. 213)

57. Bolla del 20 agosto 1472 con la quale Sisto IV concede ad Ercole I il vicariato e il titolo di Duca di Ferrara, con autorizzazione ad aggiungere allo stemma le chiavi di San Pietro.

Nel testo della bolla si fa menzione della precedente concessione del titolo ducale fatta a Borso da Paolo II.

Casa e Stato, 15/68 - (Cit. Ant. Est., II, p. 230)

58. Convenzioni stipulate a Napoli nel 1472 tra Ferdinando d'Aragona e il procuratore estense in vista del matrimonio tra la figlia del Re, Eleonora, ed Ercole I d'Este.

Casa e Stato, 324

59. 60. Questi diplomi, datati 1477 e 1478, riguardano un episodio della vita matrimoniale di Ercole I. Si tratta in particolare della promessa di matrimonio fra il suo primogenito Alfonso ed Anna Sforza, affiancato dalla donazione di Castelnuovo di Tortona fatta nella circostanza dagli Sforza al duca di Ferrara.

Casa e Stato, 25/76 e 26/1 - (Cit. Ant. Est., p. 235 e 236)

61. Trattative in data 1480 per un altro celebre matrimonio: quello tra Isabella d'Este e Francesco Gonzaga. L'attestazione notarile reca la firma di Federico Gonzaga e il relativo sigillo.

Csa e Stato, 26/18 - (Cit. Ant. Est., II, 137)

62. 63. Strumento originale datato del 1480 di un trattato di chiara ispirazione antiveneziana. I patti sono stipulati a Napoli e vi aderiscono, oltre alle potenze maggiori (Napoli stessa, Milano, Firenze e Ferrara) anche signorie minori, come quelle di Mirandola, Correggio, Carpi e Saluzzo, delle quali si vedono qui accanto le quattro lettere di adesione con sigilli relativi.

Casa e Stato, 26/21 e ss. - (Cit. Ant. Est., II, p. 238)

64. Con questo interessante diploma, datato da Vercelli nel settembre del 1495, Carlo VIII re di Francia concede il ducato di Amalfi a Ferdinando (Ferrante) di Ercole I, che si era distinto nella battaglia di Fornovo.

Casa e Stato, 26/59 - (Cit. Ant. Est., II, p. 262)

65. 66. La politica matrimoniale di Ercole I prosegue col secondo matrimonio del figlio Alfonso con Lucrezia Borgia figlia di Alessandro VI (1501). Tale unione servirà a riavvicinare gli Estensi col papato.

I due documenti esposti mettono in risalto lo sfarzo col quale il matrimonio venne celebrato: trattasi di un elenco di gioielli donati da Ercole alla futura nuora e della "comitiva" che accompagnò questa a Ferrara dopo le nozze avvenute per procura in Roma.

Casa e Stato, 400

67. Questa bolla concistoriale di Alessandro VI, che riconferma nel 1501 il ducato di Ferrara ad Ercole e successori è ovviamente una conseguenza della saggia politica dell'Estense, che è riuscito ad eliminare almeno per il momento uno dei suoi più pericolosi nemici.

Casa e Stato, 27/1 - (Pubbl. Ant. Est., II, p. 270)

68. 69. La scomunica di Giulio II (1510) si abbatte ora sul duca Alfonso I, il quale, sotto l'incalzare delle truppe pontificie è costretto ad abbandonare Modena e Reggio. Relativamente a questo episodio figurano qui la bolla di scomunica a stampa e una lettera autografa di Francesco Guicciardini, governatore pontificio di Modena.

70. 71. 72. In favore di Alfonso I si muovono i sovrani d'Europa. Ecco due lettere con firma autografa indirizzate nel 1516 da Enrico VIII d'Inghilterra al Papa e all'Imperatore perché Modena e Reggio gli siano restituite; ed ecco ancora una lettera, pure autografa, di Francesco I re di Francia che nel 1521 gli concede un diploma.

Casa e Stato, 27/25, 26 e 34

73. 74. 75. Dal 1526 in avanti Alfonso I ha l'abilità di sapersi avvicinare alla parte vincente, cioè a Carlo V. Di ciò fanno fede i tre documenti di fondo di questa bacheca:

1) Carlo V conferma ad Alfonso i diritti già riconosciuti dai predecessori – Granada 1526;

Casa e Stato, Investiture, 1/17;

2) Carlo V investe Alfonso della contea di Carpi, già appartenuta ai Pio, che sarà poi eretta in principato – Mantova 1530 8 aprile.

Casa e Stato, Investiture, 1/20;

3) Carlo V si pronuncia a favore di Alfonso I nel conflitto con papa Clemente VII – 1531.

Casa e Stato, Controversie di stato, busta 429.

76. Diploma del 1539 con il quale Carlo V concede ad Ercole II di ampliare la città di Modena a condizione che venga fortificata. Su questa base si attuerà in Modena la cosiddetta "addizione erculea" a nord della città.

Casa e Stato, Diplomi, cass. 1/11

77. Diploma di Enrico II, in data 1556, che segna il riavvicinamento di Ercole II alla Francia, al fianco della quale si batterà, poi, contro Filippo II. Con questo documento il Duca di Ferrara è nominato luogotenente generale del re di Francia in Italia.

Casa e Stato, Diplomi, cass. 1/14.

78. Il matrimonio di Alfonso II con Barbara d'Austria, cui si riferisce il diploma del 1562 qui presentato ed emesso dall'Imperatore Massimiliano II, è sintomo di un nuovo avvicinamento degli Estensi agli Asburgo, e costituisce al tempo stesso un secondo tentativo del duca di assicurarsi una discendenza diretta.

79. Testamento originale di Alfonso II: il duca, dopo avere espresso pateticamente la speranza di avere un figlio maschio, nomina erede il cugino Cesare.

Il documento è datato 17 luglio 1595.

80. Bolla concistoriale di Clemente VIII del gennaio 1598 (è da presumersi che nel documento si sia usata l'incarnazione fiorentina) con la quale vengono ratificate le convenzioni faentine, che prevedevano la definitiva devoluzione di Ferrara alla Camera Apostolica.

Archivio Austro Estense – Atti di famiglia – Cassetta VIII

81. L'imperatore Rodolfo II d'Asburgo investe Cesare d'Este di tutti gli stati di spettanza imperiale. Il diploma originale in pergamena è datato Praga 1598 gennaio 13.

Casa e Stato – Investiture b. 4 – doc. 1

82. Atto di abdicazione di Alfonso III in favore del figlio Francesco datato Modena 27 luglio 1629.

83. 84. 85. La conclusione della guerra di Castro fu abbastanza amara per Francesco I perché non riuscì a coronare di successo il suo sogno di riavere Ferrara.

Ecco tre diplomi contenenti le ratifiche della pace del 1644 da parte di Venezia, Firenze e Modena. Il diploma modenese reca oltre la firma di Francesco I anche quella di Fulvio Testi.

Casa e Stato – Trattati b. 2

86. La politica espansionistica e, talvolta, velleitaria di Francesco I ebbe almeno un risultato concreto e cioè l'investitura del principato di Correggio, concessa dall'imperatore Leopoldo al duca Alfonso IV. Eccone il diploma dato a Vienna il 20 marzo 1660.

Casa e Stato – Investiture, b.7

87. Diploma di investitura di Modena, Reggio, Carpi, ecc. concesso dall'imperatore Leopoldo a Francesco II; dato a Vienna il 15 giugno 1663. Nel testo si fa esplicita menzione di Laura Martinuzzi come reggente del ducato.

Casa e Stato – Investiture b. 7

88. Maria Beatrice d'Este va sposa a Giacomo Stuart duca di York, poi Giacomo II re d'Inghilterra. E' qui presentata una delle sue numerosissime lettere al fratello Francesco II duca di Modena (1679).

Princ. Est., Inghilterra

89. Rinaldo I è autorizzato da Innocenzo XII a dimettere la porpora e a diventare duca di Modena. Il breve è del 1695.

Principi Esteri, Roma 24/54

90. Il matrimonio con Carlotta di Brunswick sembra riunire, dopo tanti secoli, il ramo germanico e quello italiano degli Estensi. Il diploma, che qui si mostra e che a tale matrimonio si riferisce, è del 1695 e reca la firma autografa di Ernesto Augusto di Brunswick.

Casa e Stato, Investiture b. 11

91. Nonostante la progressiva perdita d'importanza nell'ambito della grande politica europea, il ducato di Modena resta, almeno in campo regionale, una delle entità statuali più importanti e finisce coll'incorporare gli staterelli minori. Ne fa prova il diploma qui esposto relativo all'investitura di Mirandola a favore di Rinaldo I in data 12 marzo 1711.

Casa e Stato – Investiture b. 12

92. Poco prima della sua morte il duca Rinaldo vede ingrandire ancora il suo stato con l'investitura della contea di Novellara e Bagnolo. Il diploma è dato a Vienna il 23 luglio 1737.

Casa e Stato – Investiture b. 12

93. 94. La pace di Aquisgrana interessa anche il ducato di Modena. Ecco due diplomi del 1748 provenienti rispettivamente da re d'Inghilterra e dagli Stati Generali dei Paesi Bassi, riferentesi ai preliminari della detta pace.

Casa e Stato – Investiture b. 3

95. 96. Codice originale manoscritto e prima edizione a stampa del codice estense del 1771 voluta da Francesco III.

Cancelleria Leggi e decreti

97. Il 7 maggio 1796, sotto l'incalzare delle armi francesi, Ercole III abbandona definitivamente Modena. Ecco il proclama relativo, non privo di una nota patetica.

Cancelleria – Gridario sciolto alla data

98. La rassegna termina con questo originale dell'armistizio dettato da Napoleone durante la campagna d'Italia e sottoscritto da lui e da Federico d'Este, lasciato plenipotenziario da Ercole III. Da notare tra l'altro la sottoscrizione autografa del Bonaparte.

Indice onomastico*

- Aldobrandini, Olimpia, 10
Albani, Alessandro, cardinale, 23
Alberasani, Isotta, 71
Alessandro VI, papa, 5, 74
Alessandro VIII, papa, 19, 58
Alighieri, Dante, XXII, 16, 70
Anjou (d'), Beatrice, 70
Antonio abate, santo, 32
Aragona (d'), Eleonora, duchessa di Ferrara, 4, 6, 73
Ariès, Philippe, XXI
Aspello (d'), Raimondo, marchese della Marca anconitana, 56
Asburgo (d'), Andrea, cardinale, 60
Asburgo (d'), Barbara, duchessa di Ferrara, 75
Austria (d') d'Este, Francesco IV, duca di Modena XVII, 7
- Balbi, Giovanni, XXI
Barberino (da), Francesco, 16
Benedetto, santo, XV
Benedetto XIII, papa, 25
Benedetto XIV, papa, 7, 8, 18, 32
Benigni, Paola, XIII
Bernardi, Antonio, 62
Bernardi, Giacomo, 4
Bernieri, A., 33
Bertacchi, Pellegrino, vescovo di Modena, 23
Bertoni, Giulio, 16
Bianchi, Giuseppe, 9
Bianchi (de') (o Lancellotti), Iacopino, 57, 58
Bianchi (de') (o Lancellotti), Tommasino, 57, 58, 59
Bianco, santo, 33
- Biotti, Vittorio, IX
Bologna, Marco, X
Bonifacio VIII, papa, XXI, 3, 4, 55
Bonifacio IX, papa, 11
Borgia, Lucrezia, duchessa di Ferrara, 74
Brunswick-Lüneburg (di), Carlotta Felicita, duchessa di Modena, 76
Brunswick-Lüneburg (di), Ernesto Augusto, duca di Hannover, 76
Campo (da), Luchino, 12
Cantagallina, Remigio, 21
Capponi, Antonio, 29
Carlo IV di Lussemburgo, imperatore, 67, 71
Carlo V d'Asburgo, imperatore, 75
Carlo II d'Anjou, re di Sicilia, 70
Carlo VIII di Valois, re di Francia, 74
Carlo Borromeo, santo, 29
Carucci, Paola, VIII, XI
Casanova, Eugenio, VI
Cassiani, Antonio, 28
Cassiani, Giuliano, 22
Castelli, Giulio, 64
Cavallo, Guglielmo, XIV, XIX
Ceccopieri, Lazzaro, 15
Cerri, Roberto, XV, XIX
Clemente V, papa, 4, 56, 71
Clemente VII, papa, 59, 75
Clemente VIII, papa, 5, 17, 26, 27, 59, 75
Clemente X, papa, 6
Clemente XI, papa, 19, 25
Clemente XII, papa, 14
Clemente XIV, papa, 7, 23, 27

* *A cura di Giuseppe Trenti*

Colonna, Federico, 15
Contardo d'Este, santo, 9
Corrado di Franconia, re dei Romani, 67
Covezzoli, Giovanni Battista, 8, 9
Cugini, Francesco Emilio, vescovo di Modena, 24

Delassalle, Jean-Baptiste, beato, 63
Delfiol, Renato, IX

Enrico II di Valois, re di Francia, 75
Enrico IV di Franconia, imperatore, 67
Enrico VIII Tudor, re d'Inghilterra, 74
Enrico XIII d. il Leone, duca di Baviera, 67, 68
Este (d'), Alberto, signore di Ferrara, XVII, 10, 11, 71
Este (d'), Alberto Azzo II, signore d'Este, 67
Este (d'), Aldobrandino I, marchese d'Este, 69
Este (d'), Aldobrandino, marchese d'Este, 70
Este (d'), Alfonso I, duca di Ferrara, 20, 31, 73-75
Este (d'), Alfonso II, duca di Ferrara, 13, 75
Este (d'), Alfonso III, duca di Ferrara, 76
Este (d'), Alfonso IV, duca di Ferrara, 76
Este (d'), Azzo VI, marchese d'Este, 68
Este (d'), Azzo VII (Novello), signore di Ferrara, 69
Este (d'), Azzo VIII, signore di Ferrara, 70, 71

Este (d'), Beatrice, beata (I), 9
Este (d'), Borso, duca di Ferrara, 73
Este (d'), Cesare, duca di Modena, 5, 75
Este (d'), Cesare Ignazio, 9
Este (d'), Eleonora, 5
Este (d'), Ercole I d'Este, duca di Ferrara, 3-6, 20, 73, 74
Este (d'), Ercole II d'Este, duca di Ferrara, 75
Este (d'), Ercole III d'Este, duca di Ferrara, 77
Este (d'), Federico, 77
Este (d'), Ferrante, 74
Este (d'), Folco, 67
Este (d'), Francesco, marchese d'Este, 70
Este (d'), Francesco I, duca di Modena, 6, 76
Este (d'), Francesco II, duca di Modena, 6, 76
Este (d'), Francesco III, duca di Modena, 7, 8, 31, 34, 77
Este (d'), Guelfo, duca di Baviera, 67
Este (d'), Isabella, marchesa di Mantova, 74
Este (d'), Maria Beatrice, regina d'Inghilterra, 76
Este (d'), Nicolò II, signore di Ferrara, 71
Este (d'), Nicolò III, signore di Ferrara, XVII, 11, 71-73
Este (d'), Obizzo I, marchese d'Este, 68
Este (d'), Obizzo II, signore di Ferrara, 4, 56, 69, 70
Este (d'), Rinaldo, cardinale (I), 9
Este (d'), Rinaldo, duca di Modena, 7, 10, 76, 77

Este (d'), Ugo (di Alberto Azzo II), 67, 68
Eusanio, Giuseppe, vescovo di Eleonopoli, 8, 9

Falconi, Ettore, V
Farnese, Paolo III, duca di Parma, 12
Federici, Carlo, XIII
Federico I di Svevia, imperatore, 67
Federico II di Svevia, imperatore, 68, 69
Federico III d'Asburgo, imperatore, 73
Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli, 73
Filippo II d'Asburgo, re di Spagna, 75
Fogliani, Antonio, 58
Fogliani, Giuseppe Maria, Vescovo di Modena, 23, 26
Fontana, Amilcare, 63
Fontana, Filippo, vescovo di Ferrara, 69
Francesco I di Valois, re di Francia, 75
Francesco d'Assisi, santo, 9, 25
Francesco di Sales, santo, 8
Franco, Giacomo, 21
Fregni, Euride, XIII

Galloni, Silvestro, 10
Garvendino (o Garscendino), vescovo di Ferrara, 69
Gazzata (della), Pietro, XVI, 3
Geminiano, santo, 10, 61
Giacomo II Stuart, re d'Inghilterra, 76
Giovanni XXII, papa, 71
Giovanni XXIII, antipapa, 11, 25

Giulio II, papa, 74
Giulio III, papa, 59
Gonzaga, Federico I, marchese di Mantova, 74
Gonzaga, Filippino, 56
Gonzaga, Giovanni Francesco, marchese di Mantova, 74
Gonzaga, Guido, 56
Gonzaga, Luigi I, signore di Mantova, 4, 56
Gregorio XIII, papa, 5
Gregorio XV, papa, 22
Guelfo VI di Baviera, duca di Spoleto, 67
Guicciardini, Francesco, 74
Guy de Boulogne, cardinale, 4, 56

Iacopo da Varagine, XXII
Incontri, Giuseppe Maria, 28
Innocenzo III, papa, 69
Innocenzo VIII, papa, 12, 20
Innocenzo X, papa, 6, 17
Innocenzo XI, papa, 9, 23, 28
Innocenzo XII, papa, 7, 18, 76

Le Goff, Jacques, XXI
Leone X, papa, 8, 20
Leone XII, papa, XVII, 7, 24
Leopoldo I d'Asburgo, imperatore, 76
Liborio, santo, 26
Lodovico IV il Bavaro, imperatore, 71
Loschi, Pellegrino Nicolò, 63
Lupoli, Rosa, XIX

Manno Tolu, Rosalia, X
Marcucci, Giacinto, abate di Nonantola, 23
Martinozzi, Laura, duchessa di Modena, 8, 10, 13, 76

Martoli, Lodovico, cardinale, 10
Mascardi, Giacomo, 27
Masdoni, Lodovico, vescovo di
Modena, 28
Masetti, Giulio, 13
Massimiliano II d'Asburgo, imperato-
re, 75
Mazzoleni, Iole, VII
Medici, Giuseppe, 66
Menotti, Ciro, XV
Montanari, Leonida, 15
Morano, Bonifacio, XXI
Muratori, Lodovico Antonio, XVIII,
3, 12, 57, 58, 67, 68, 70

Napoleone I Bonaparte, imperatore
dei Francesi, 77
Niccolò IV, papa, 70

Olla Repetto, Gabriella, X, XIII, XV
Orléans (d'), Carlotta Aglae, duchessa
di Modena, 8

Paganini, Carlo, VIII
Pallavicino, Manfredi, 69
Pallavicino, Uberto, 69
Paolo II, papa, 29, 57, 73
Paolo da Lignago, fra, 10
Papias, XXI
Pellegrino, santo, 33
Pepoli, Giovanni, signore di Bologna,
4, 56
Pepoli, Iacopo, signore di Bologna, 4,
56
Pigna, Giovanni Battista, 3
Pio II, papa, 20
Pio V, papa, 19
Pio IX, papa, 24
Pio XI, papa, 36
Poggetto (del), Bertrando, 71
Prisciani, Pellegrino, XVI, 3, 4

Raimondo da Spello, 4
Rampolla, Mariano, cardinale, 64
Rangoni, Alda, 70
Rangoni, Claudio, vescovo di
Modena, 61
Reggianini, Luigi, vescovo di
Modena, 24
Rita da Cascia, santa, 36, 63
Rocco, santo, XXII
Rodolfo I d'Asburgo, re dei Romani, 69
Rodolfo II d'Asburgo, imperatore, 75
Rossi (Dei), Francesco, 22

Sabbazio, santo, 9
Salvati, Catello, VII
Sandri, Leopoldo, VI
Savelli, Rodolfo, X
Scala (della), Alberto, signore di
Verona, 4, 56
Scala (della), Mastino, signore di
Verona, 4, 56
Sebastiano, santo, XXII
Seutter, Matteo, 22
Sforza, Anna, 73
Sigismondo di Lussemburgo,
imperatore, 72
Sisto IV, papa, 4, 5, 6, 73
Soliani, Bartolomeo, 25, 28, 63
Sommariva, Giuseppe, vescovo di
Modena, 24
Spaccini, Giovanni Battista, 60, 61

Tadino, Bernardino, 14
Tanti, Giovanna, X
Targhini, Angelo, 15
Terzi, Ottobono, 72
Testi, Fulvio, 76
Timpanaro, Sebastiano, IX
Tiraboschi, Girolamo, 3, 31, 32
Torelli, Salinguerra, signore di Fe-
rara, 68, 69

Tori, Giorgio X

Trenti, Giuseppe, XIX

Uguccone da Pisa, XXI
Urbano V, papa, 71
Urbano VIII, papa, 18

Vaccari, Riccardo, XIX
Valenti, Filippo, V
Ventura, Guglielmo, 55

Verdi, Giovanni Maria, 22
Villani, Giovanni, XXI, 55
Visconti, Filippo Maria, duca di Mila-
no, 72
Visconti, Giovanni, signore di Mi-
lano, 4, 56
Vittorio Emanuele III di Savoia, re
d'Italia, 65
Vivoli, Carlo, X

Zanni Rosiello, Isabella, IX, X, XIII

INDICE GENERALE

A. SPAGGIARI	Mostre documentarie. Studi, opinioni e polemiche in merito alle mostre di materiale archivistico	pag. V
B. ANDREOLI	Le carte del perdono. Presentazione della Mostra	pag. XXI
R. VACCARI	Catalogo della mostra documentaria "Gli anni del perdono"	pag. 3
Illustrazioni		pag. 39
R. LUPOLI	Guida all'apparato cronachistico bibliografico della mostra "Gli anni del perdono"	pag. 55
Appendice	Didascalie della mostra documentaria "Antichità Estensi", a cura di Filippo Valenti	pag. 67
Indice onomastico		pag. 79